

CELEBRITÀ LETTERARIA IN CINA

Da vocazione a professione

Qian ZHANG

ABSTRACT • *Literary Celebrity in China: From Vocation to Profession.* Before literary celebrity in China emerged as a cultural phenomenon and industry akin to the celebrity culture described by Turner (2014 [2004]), ancient China had already witnessed the existence of phenomenal – if not charismatic (Weber 2004 [1919]) – figures endowed with the extraordinary power of words, legitimate authority, and above all, an innate vocation to transform the world: the *shi* (writers, intellectuals, and politicians). However, China’s tumultuous modern era forced these intellectuals to recalibrate their ambitions. Entering the contemporary age, they were further required to adopt a more modest, “people-centric” narrating language to coexist with the increasingly multifaceted expression mechanism shaped by a seemingly never-ending technological evolution. This paper first explores the unique role of the *shi* as intellectuals, cultural figures, and political influencers in ancient China. It then analyses their shifting vocations in modern China, as they sought to preserve, reform, or reconstruct from scratch the Chinese civilization. Finally, it investigates their complex modes of existence in contemporary China, marked by a curious “absence” from traditional media and yet a pervasive presence on new media platforms. This transformation reflects their “forced compromise” in adopting new narrative languages and modes of expression shaped by emerging technologies, ultimately raising some pressing concerns: Do words still hold power in the digital age? Has technological mediation rendered those multi-formed literary celebrities (*mingren*, *mingliu*, *mingxing*, *wanghong*, etc) more visible or invisible, more ordinary or extraordinary?

KEYWORDS • Literary Celebrity; Vocation; Profession; Influencer; Narrator.

Forse non siamo noi a scrivere i libri ma sono i libri che scrivono noi.
Italo Calvino, *Il libro, i libri*

1. Introduzione

Lo studio di Edwards e Jeffreys (2010) sulla *celebrity* in Cina ci ha offerto una panoramica significativa di questo fenomeno culturale, di origine occidentale ma ormai radicato anche nel contesto cinese contemporaneo. Tuttavia, forse proprio perché questo ambito di studio ha origine in Occidente, gli studiosi occidentali tendono a inquadrare il fenomeno cinese all’interno di un’ideologia o di una prospettiva occidentale nella loro analisi. Ciò è particolarmente evidente nella trattazione della *literary celebrity* in Cina, semplificando arbitrariamente, se non inconsciamente, la complessità del rapporto tra letteratura e potere. In particolare, emerge una dicotomia riduttiva tra una letteratura funzionale al controllo statale e una che si fa strumento di resistenza o di ribellione.

Questo articolo propone un'analisi più dettagliata, e aggiornata, del ruolo degli scrittori in Cina, indagando la funzionalità della letteratura e le dinamiche della fama – sia conferita sia conquistata – attraverso un approccio diacronico e filologico, poiché non è possibile tracciare un quadro accurato degli scrittori cinesi di oggi senza comprendere la storia della Cina e il ruolo che i letterati hanno avuto nel passato.

La prima parte dell'articolo esamina l'origine di questa vocazione innata degli scrittori nell'antichità cinese, che ha lasciato un'impronta profonda del loro *status* e della loro funzione nei secoli successivi.

La seconda parte analizza il ruolo ambiguo degli scrittori nella Cina moderna, durante il cosiddetto “secolo dell'umiliazione” (1839–1949), un periodo in cui essi si trovarono nella difficile posizione di dover “intrattenere” o “aiutare” qualcuno senza sapere con certezza chi e in che modo. Solo con la *leadership* del Partito Comunista si stabilì ufficialmente che la letteratura e gli scrittori dovevano servire la rivoluzione. In fondo, si trattava sempre di una causa, di una missione, come una vocazione “innata”. Questa rinnovata missione letteraria è la stessa che il presidente attuale ha intrapreso, scrivendo anch'egli per trasmettere la propria visione, in linea con il suo appello affinché “cento fiori fioriscano” per “raccontare bene la storia cinese”.

La terza parte si concentra sul ruolo degli scrittori e sulla loro influenza nell'epoca del “Sogno Cinese”, articolandosi in tre sezioni: la prima analizza la fama dei letterati dal punto di vista linguistico, testuale e statistico; la seconda si sofferma su qualche narratore della storia di ieri e di oggi che ha ottenuto fama e/o ricchezza, o che ha cercato di esercitare la sua influenza attraverso i mass media, soprattutto i nuovi media, ormai diventati onnipresenti e pervasivi; la terza esplora il potere dei narratori delle storie, il loro “compromesso” con le logiche economiche del mondo degli affari e, infine, il loro “complotto” con l'algoritmo delle nuove tecnologie per scrivere, narrare e influenzare.

2. Gli scrittori e la loro fama: antichi sogni d'oro

Tra le sei arti che i nobili studenti della dinastia Zhou erano tenuti a studiare, figura anche l'arte della scrittura¹. Certo, durante i quasi otto secoli del suo regno, si mirava, attraverso un

¹ “Le sei arti”: I *liuyi* (六艺, le sei arti) sono: *li* (礼, rito), *yue* (乐, musica, poesia, danza), *she* (射, tiro con l'arco), *yu* (御, guida dei carri, equitazione), *shu* (书, calligrafia, letteratura), *shu* (数, matematica). Nel capitolo *Diguan Situ* del *Zhou Li* (*Libro dei riti di Zhou*, attribuito a Zhou Gong, fondatore della dinastia Zhou occidentale [1046–771 a.C.]), si legge: “Il funzionario con il titolo di Baoshi (equivalente a primo ministro) ha il compito di rimproverare gli errori del re e di educare i figli della nobiltà secondo i *dao* (principi morali). Egli insegna loro le Sei Arti: la prima è il Rito (cinque tipi di cerimonie), la seconda è la Musica (sei tipi di musica), la terza è il Tiro con l'arco (cinque tecniche), la quarta è la Guida dei carri e l'equitazione (cinque metodi), la quinta è la Calligrafia e la Letteratura (sei stili di scrittura) e la sesta è la Matematica (nove metodi di calcolo)”. Cfr. *Ciyuan*, *Cihai*, *Hanyu da cidian*, e *Chinese Text Project*.

“I nobili studenti”: essi iniziano i loro studi all'età di otto anni, con la *xiaoxue* (小学, il piccolo studio, che nel senso moderno corrisponde alla scuola elementare; la prima scuola elementare in epoca moderna in Cina fu istituita verso la fine del XIX secolo), e proseguono a partire dai quindici anni con la *daxue* (大学, il grande studio, che nel contesto contemporaneo equivale all'università; la prima università statale in epoca moderna in Cina, la *Imperial University of Peking*, fu fondata nel 1898; *Daxue* è anche il titolo di uno dei *Quattro Libri*, considerati i quattro classici Confuciani). Cfr. *Ciyuan*, *Cihai*, e nota 11.

“La dinastia Zhou”: essa si divide in Zhou occidentali e Zhou orientali (770–256 a.C.). Quest'ultimo periodo è ulteriormente suddiviso dagli storici in due fasi: il periodo delle Primavere e degli Autunni (770–476 a.C.),

perfezionamento del corpo e della mente, a formare sia guerrieri dal fisico imponente sia funzionari capaci di gestire gli affari dello Stato, i quali, soprattutto, fossero seguaci dei modelli e dei valori degli Zhou, incarnati nei loro riti e nella loro musica. In realtà, a tre secoli dalla sua gloriosa fondazione, i nobili *fans* di un tempo iniziarono a *cancel* la loro fedeltà agli Zhou, agendo come *influencer* del *tianxia* (il mondo intero), poiché ognuno di loro si riteneva abbastanza potente da aspirare a stabilire la propria sfera di influenza². Kongzi (noto in Occidente come Confucio), nato umile³ in mezzo a questa profonda crisi culturale, propose un nuovo insegnamento⁴ che poneva

caratterizzato dal declino del potere “centrale”, e il periodo degli Stati Combattenti (475–221 a.C.), durante il quale i poteri locali si scontrarono in guerre per l’egemonia. Questo ultimo periodo si conclude con la prima unificazione e centralizzazione della Cina ad opera di Qin Shi Huang (inizialmente re del regno di Qin, dopo aver sconfitto e annesso gli altri sei regni, si autoproclamò Primo Imperatore, ovvero *Shi Huang*), avvenuta nel ventiseiesimo anno del suo regno, all’età di soli 39 anni, ossia nel 221 a.C. Cfr. *Ciyuan, Cihai*.² Questo periodo caotico viene definito dagli storici come il periodo del “crollo dei riti” e del “decadimento della musica”.

³ Da un’unione illecita (野合, *yehe*). Nel capitolo dedicato alla *Famiglia di Confucio* delle *Shiji* (Memorie di uno storico), si legge: “(Shuliang) He ebbe Confucio da una donna della famiglia Yan attraverso un’unione illecita (*yehe*)”. Il commentario Suoyin spiega: “Probabilmente, poiché Shuliang He era anziano e la madre di Confucio, Yan Zhengzai, era giovane, il loro matrimonio non seguì i riti appropriati per un uomo nel pieno della vita e una donna appena entrata nell’età adulta. Per questo si parla di unione illecita, cioè non conforme ai riti”. In seguito, il termine *yehe* è stato utilizzato anche per indicare relazioni illecite o adulterio. Tuttavia, è interessante notare che questa voce non è presente nel *Xiandai hanyu cidian* (*Dizionario cinese moderno*), nonostante il suo significato sia comunemente conosciuto. Sorprendentemente, questa parola compare invece nella definizione della voce **a roll in the hay (or the sack)** in *The New Oxford English-Chinese Dictionary*: “*informal* an act of sexual intercourse <*fei zhengshi*> *xingjiao, yehe*”. Però, sotto il lemma **yehe**, la spiegazione è: “verbo, commit adultery”.

Ancora più interessante è il fatto che la cosiddetta “unione illecita” fosse, in realtà, conforme ai riti di Zhou. Nel *Zhou Li*, si menziona l’usanza delle unioni libere durante la primavera. Il *Diguan* (funzionario) responsabile dei matrimoni, con il titolo di *Meishi*, aveva il compito di supervisionare le unioni del popolo: “Nel secondo mese di primavera, si ordinava agli uomini e alle donne di incontrarsi. In questo periodo, non veniva proibito alle coppie di unirsi liberamente. Se qualcuno, senza motivo, non rispettava questo ordine, veniva punito. Il funzionario si occupava di far incontrare coloro che non avevano ancora una famiglia o un coniuge”.

In ogni caso, Kongzi, sebbene nato da sangue nobile, non possedeva un titolo nobiliare come egli stesso affermò nel capitolo *Zihan* (子罕) dei *Dialoghi di Confucio* (论语, *Lunyu*): “Da giovane ero di umili origini, per questo ho imparato a fare molte cose modeste”. Cfr. *Ciyuan, Cihai, Hanyu da cidian, Xiandai hanyu cidian, The New Oxford English-Chinese Dictionary*, e Guo (2011: 261).

⁴ È possibile che Kongzi abbia insegnato, ai suoi studenti più “umili”, esattamente le stesse sei arti che venivano insegnate nelle scuole dei nobili? Nei testi storici non mancano contraddizioni o ambiguità: nel capitolo dedicato alla *Famiglia di Confucio* delle *Shiji*, si legge: “Confucio insegnava il *Libro delle Odi* (诗, *Shi*), il *Libro dei Documenti* (书, *Shu*), il *Libro dei Riti* (礼, *Li*) e il *Libro della Musica* (乐, *Yue*). I suoi discepoli ammontavano a circa tremila, e tra questi, settantadue padroneggiavano pienamente le Sei Arti (六艺, *Liuyi*)”. Nel capitolo *Tian Yun* del *Zhuangzi*, si legge: “Confucio disse: ‘Ho studiato e approfondito i Sei Classici (*Liujing*): il *Libro delle Odi*, il *Libro dei Documenti*, il *Libro dei Riti*, il *Libro della Musica*, il *Libro dei Mutamenti* (易, *Yi*) e gli *Annali delle Primavera e degli Autunni* (春秋, *Chunqiu*), e credo di averlo fatto per molto tempo”’. Nel capitolo *Biografie di personaggi arguti* delle *Memorie di uno storico*, si legge: “Confucio disse: ‘Le Sei Arti sono tutte ugualmente importanti per il governo. Il *Libro dei Riti* serve a regolare il comportamento delle persone, il *Libro della Musica* a promuovere l’armonia, il *Libro dei Documenti* a guidare negli affari, il *Libro delle Odi* a esprimere le emozioni, il *Libro dei Mutamenti* a rivelare

maggiore enfasi sul *soft power* delle parole piuttosto che sulla forza guerriera. E tale insegnamento veniva impartito nella sua scuola privata, aperta a tutti, con l'obiettivo di coltivare gli *shi*⁵, una figura ideale, e, secondo lui, l'unica in grado di salvare il mondo. Tuttavia, gli *shi* non erano tutti seguaci di una singola scuola. Dotati ormai di un forte senso di vocazione, non erano solo guerrieri moralmente integri o studiosi capaci di leggere e scrivere con maestria, ma soprattutto attivisti sociali e politici che viaggiavano frequentemente da uno stato all'altro per predicare, *cum eloquentia*, ai principi le loro soluzioni ai problemi di un mondo attraversato da grandi sofferenze. Durante i quasi cinque secoli di crisi e instabilità, più di cento scuole di pensiero fiorirono, ma alla fine ne prevalsero dieci, ovvero, solo nove⁶. Tra queste, il solo Confucianesimo, pur essendo

le trasformazioni divine, e gli *Annali delle Primavere e degli Autunni* a insegnare i principi di giustizia e moralità”.

Tuttavia, una cosa sembra certa: a un certo punto, le sei arti nobiliari (*Liuyi*), basate sulla pratica, si trasformarono nello studio dei sei classici letterari (*Liuji*). A partire dalla dinastia Han (che abolì le Cento Scuole di Pensiero e elevò il Confucianesimo a unica dottrina ufficiale), questi divennero i canoni confuciani. Però, stranamente, il *Libro della Musica* non è mai stato ritrovato. Un'ipotesi è che sia andato perduto durante il regno di Qin Shi Huang, a causa del “Rogo dei libri e della sepoltura degli studiosi confuciani”. Cfr. *Ciyuan, Cihai, Hanyu da cidian*.

⁵ Nel capitolo *Wang Zhi* (Il Sistema del Re) del *Libro dei Riti*, si legge: “Il sistema dei titoli nobiliari del re prevede cinque ranghi: Duca, Marchese, Conte, Visconte e Barone. Tra i vassalli, ci sono cinque gradi: Grand Ministro, Basso Ministro, Alto Funzionario (*Shang Shi*), Funzionario di Mezzo (*Zhong Shi*) e Basso Funzionario (*Xia Shi*)”. Da ciò si evince che gli *shi* occupavano un livello inferiore nella scala nobiliare. Tuttavia, a un certo punto, gli *shi* – o almeno alcuni di loro – caddero al rango del popolo.

Nel capitolo *l'anno 1° del Duca Cheng* del *Commentario di Guliang*, si legge: “Nei tempi antichi, c'erano quattro classi di cittadini (*min*): gli *shimin* (士民), gli *shangmin* (商民, mercanti), i *nongmin* (农民, contadini) e i *gongmin* (工民, artigiani)”. Un commento aggiunge: “Gli *shi* sono coloro che studiano le arti e i principi morali”.

Ma che tipo di arte? Nel capitolo *Wu Fu* (Cinque Supporti) del *Guanzi*, si legge: “Gli *shimin* valorizzano il coraggio marziale e disprezzano il profitto personale, mentre la gente comune ama coltivare la terra e detesta gli eccessi nel cibo e nelle bevande”. Successivamente, nel capitolo *Zhi Shi* (致士, Omaggio agli *shi*) del *Xunzi*, si legge: “Le montagne e le foreste sono la dimora degli uccelli e delle bestie; lo Stato è la dimora degli *shimin*”. A questo punto, gli *shi* sono considerati gli intellettuali, ovvero gli studiosi confuciani, dotati di una certa missione o vocazione. Cfr. *Ciyuan, Cihai, Hanyu da cidian*.

⁶ Le Nove Scuole di Pensiero, o cosiddette “nuove correnti principali”, includono: Confucianesimo (*Ru Jia*, 儒家), Taoismo (*Dao Jia*, 道家), Scuola dello Yin-Yang (*Yinyang Jia*, 阴阳家), Legismo (*Fa Jia*, 法家), Scuola dei Logici (*Ming Jia*, 名家), Mohismo (*Mo Jia*, 墨家), Scuola delle Alleanze Verticali e Orizzontali (*Zongheng Jia*, 纵横家), Scuola Eclettica (*Za Jia*, 杂家), Scuola degli Agricoltori (*Nong Jia*, 农家). A queste si aggiunge, in ultima posizione per influenza, la Scuola dei Narratori (*Xiaoshuo Jia*, 小说家), formando così le Dieci Scuole. Questa classificazione è riportata nella sezione *Yiwen Zhi* (艺文志, *Documentazione delle arti e della letteratura*, un catalogo bibliografico dei libri esistenti dell'epoca, tra cui le storie dinastiche scritte in stile biografico-cronologico, i testi politici e le cronache locali) del *Libro degli Han*. Lo stesso testo spiega perché la *Xiaoshuo Jia* non dovrebbe essere considerata parte delle nuove *mainstream*: “I narratori (*Xiaoshuo Jia*) probabilmente traggono origine dai funzionari minori (*Baiguan*). Le loro storie sono create a partire da chiacchiere di strada, voci ascoltate per caso e racconti popolari”.

Inoltre, nel saggio intitolato *Waiwu* (cose esterne) del *Zhuangzi*, si parla per la prima volta di *xiaoshuo* (piccoli discorsi) come discorsi banali e frivoli: “Abbellire i piccoli discorsi per ottenere una bella fama è molto lontano dal raggiungere la vera *Dao*”. Tuttavia, solo miracolosamente, venti secoli dopo, con l'arrivo e l'influenza della letteratura occidentale, gli scrittori di *xiaoshuo* (romanzi) non dovettero più vergognarsi della loro fama, sia essa malamente o meritamente guadagnata. Cfr. *Ciyuan, Cihai, Hanyu da cidian*.

fortemente criticato dal Mohismo⁷, e poi superato dal più efficace e pragmatico Legismo⁸ (che portò sia al rapido e inarrestabile trionfo sia alla rapida e inarrestabile caduta della dinastia Qin: 221–207 a.C.), riuscì a prevalere nei secoli successivi.

Merita notare che tre dei più celebri propugnatori del Legismo hanno avuto una brutta fine: Shang Yang fu sottoposto al *chelic* (车裂), una forma di esecuzione in cui il corpo veniva legato a carri trainati in direzioni opposte. Li Si fu condannato al *yaozhan* (腰斩), un metodo di esecuzione in cui il corpo veniva tagliato in due all'altezza della vita. Han Fei, che aveva ingegnosamente combinato un governo basato sulla legge (*fa*, 法), il potere (*shi*, 势) e il controllo (*shu*, 术), fu avvelenato a causa della gelosia di Li Si, che lo vedeva come un rivale nel favore del sovrano. Quanto più la fama è stata piacevole nella sua crescita, tanto più "l'infamia" della caduta (sia essa meritata o no) risulta amara. Forse, gli intellettuali confuciani, nei secoli successivi, hanno fatto bene a pensare – o a sognare – di combattere il male con la "virtù"? "La più grande realizzazione è stabilire la virtù (*li de*, 立德), la seconda è stabilire i meriti (*li gong*, 立功) e la terza è stabilire le parole sagge (*li yan*, 立言). Anche dopo molto tempo, queste non verranno dimenticate, e questo è ciò che si chiama immortalità⁹." E la verità, la virtù, la moralità e, in definitiva, la *Dao* si incarnano solo nella scrittura:

La scrittura è il veicolo della *Dao* (*wen yi zai dao*, 文以载道). Se le ruote e i mozzi di un carro sono decorati ma nessuno lo usa, la decorazione è inutile; figuriamoci se il carro è vuoto! Le parole e lo stile sono un'arte, mentre la mortalità e la virtù sono la sostanza. Quando la sostanza è solida, l'arte la esprime attraverso la scrittura. Se è bella, suscita ammirazione, e se suscita ammirazione, viene tramandata. I saggi possono imparare da essa e raggiungere la verità: questo è l'insegnamento. Perciò si dice: "Se le parole non hanno stile, non viaggeranno lontano". Tuttavia, chi non è saggio, anche se guidato da padre e fratelli maggiori o esortato da maestri e tutori, non imparerà; se costretto, non obbedirà. Coloro che non si preoccupano della moralità e si vantano solo della loro abilità retorica, possiedono solo un'arte superficiale. Ahimè, questo difetto esiste da molto tempo¹⁰!

Così gli *shi* confuciani leggono, studiano, scrivono, non solo per diventare uomini dotati di virtù, moralità, talenti e saggezza, ma soprattutto per migliorare il mondo¹¹. Gli studiosi confuciani

⁷ La polemica principale tra il Mohismo e il Confucianesimo riguarda il problema dell'amore come soluzione al male del mondo. L'amore confuciano è benevolente; l'amore mohista è universale. L'amore benevolente distingue tra gli oggetti da amare, mentre l'amore universale non prevede condizioni o distinzioni. Il Mohismo accusa l'amore confuciano di essere, in fondo, egocentrico e quindi incapace di risolvere i problemi del mondo. D'altra parte, l'amore mohista sembra emergere dal nulla ed essere privo di un fondamento nei sentimenti dell'uomo.

⁸ Il Confucianesimo propone il *Lizhi* (礼治, governo attraverso i riti), un modello che impone all'imperatore, ai principi, ai ministri, ai funzionari e agli studiosi, a tutti i livelli della gerarchia, di aderire rigorosamente ai propri ruoli e di rispettare i riti, senza oltrepassare i confini del proprio *status*. Questo sistema si integra con il *Renzhi* (人治, governo attraverso gli uomini), secondo cui la stabilità o il caos di uno Stato dipendono principalmente dalla moralità e dal comportamento personale del sovrano, piuttosto che dall'applicazione delle leggi. In contrasto, il Legismo promuove il *Fazhi* (法治, governo attraverso la legge), fondato sul principio che i crimini debbano essere puniti senza eccezioni, indipendentemente dallo status dei ministri, e che le ricompense per le buone azioni non debbano escludere il popolo comune. Cfr. *Cihai*, *Hanyu da cidian*.

⁹ Il capitolo l'anno 24° del Duca Xiang del *Commentario di Zuo*. Cfr. *Ciyuan*, *Cihai*, *Hanyu da cidian*.

¹⁰ Zhou Dunyi, il capitolo *Wen Ci* (Sulla scrittura e lo stile) del *Libro del raggiungimento*. Cfr. *Ciyuan*, *Cihai*, *Hanyu da cidian*, *Chinese Text Project*.

¹¹ Nel *Grande Studio* (大学, *Daxue*), uno dei *Quattro Libri* del Confucianesimo, viene descritto il percorso

qualificati¹² godono di un profondo rispetto sociale e di incarichi politici prestigiosi, con l'obiettivo ultimo di servire e di influenzare, ove possibile, un sovrano veramente saggio. E questo sogno profondo avrebbe dovuto durare *in saecula saeculorum*, ma purtroppo si arrestò con il Secolo dell'umiliazione¹³.

3. Le (nuove) vocazioni

Se l'universo in cui viviamo fosse una super-macchina, la civiltà potrebbe essere vista come uno dei sistemi operativi (OS, Operating System) che operano su questo colossale *hardware*, o più specificamente, su una macchina locale. In questo contesto, gli intellettuali rappresentano l'unità centrale di elaborazione (CPU, Central Processing Unit), ovvero il "cervello", che utilizza un linguaggio come strumento per programmare le funzionalità del sistema e una scrittura, nel caso ideale, come mezzo per memorizzare, facilitare e migliorare il funzionamento di tale sistema. Tale *task* include, senza dubbio, anche la correzione (o l'auto-correzione) dei *bugs* prodotti dal proprio sistema operativo, causati sia da fattori interni sia da quelli esterni. Ma se il sistema continua a subire *crash*, è naturale chiedersi se le sue prestazioni potrebbero essere migliorate attraverso un potenziamento della CPU, del linguaggio e della scrittura. Ed è questa la principale riflessione durante il Secolo dell'umiliazione. D'altra parte, è interessante questa osservazione di un influente occidentale sullo stesso problema:

Se leggete i diari di Li Hung-Chang (李鴻章, Li Hongzhang), scoprirete che egli è soprattutto orgoglioso di comporre poesie e di essere un bravo calligrafo. Questo strato di persone, nutrito di

ideale per la formazione di uno studioso confuciano: investigare le cose (*Ge Wu*, 格物), approfondire la conoscenza (*Zhi Zhi*, 致知), essere sincero nei pensieri (*Cheng Yi*, 诚意), rettificare il cuore (*Zheng Xin*, 正心), coltivare se stesso (*Xiu Shen*, 修身), governare la famiglia (*Qi Jia*, 齐家), amministrare lo Stato (*Zhi Guo*, 治国), portare pace al mondo (*Ping Tianxia*, 平天下).

Interessante notare che, a differenza di *daxue* (il grande studio), che mira a coltivare "l'uomo", *xiaoxue* (il piccolo studio), a partire dalla dinastia Han (202 a.C.–220 d.C.), divenne un termine specifico per indicare gli studi di caratteri e l'esegetica. A partire dalle dinastie Sui (581–618) e Tang (618–907), *xiaoxue* comprendeva tre categorie di studio: esegetica testuale, studio dei caratteri e fonologia. Alla fine della dinastia Qing (1644–1911), il filologo Zhang Binglin propose che il termine *xiaoxue* fosse ridefinito come "studio della lingua e della scrittura". Oggi, il termine *yuwen* (语文, lingua e scrittura), che si riferisce allo studio della lingua e della letteratura cinese, è una materia obbligatoria insegnata dalla scuola elementare fino all'università. Cfr. *Ciyuan*, *Cihai*, e nota 1.

¹² Il sistema degli esami imperiali cinesi, *Keju*, istituito a partire dalla dinastia Sui, durò fino al 1905, ed è un metodo per selezionare i funzionari governativi. Il sistema era suddiviso in esami locali (prefettura, contea, provincia, regione) e centrali (di capitale, di palazzo). I primi classificati agli esami regionali e centrali erano chiamati *Jieyuan*, *Huiyuan* e *Zhuangyuan*. Il candidato che otteneva il primo posto in tutti e tre i livelli degli esami, indipendentemente dal tempo che ci metteva a passarli, riceveva il titolo di *Sanyuan Jidi*, ovvero "colui che ha raggiunto la tripla vetta". Se invece un candidato riusciva a conquistare il primo posto in tutti e tre i livelli in immediata successione, otteneva l'ancor più prestigioso titolo di *Lianzhong Sanyuan*, ovvero "colui che ha raggiunto la tripla vetta consecutivamente". Il titolo di *Sanyuan Jidi* rappresentava il massimo onore a cui un intellettuale potesse mai aspirare, ma pochissimi nella storia della Cina antica riuscirono a ottenere questo riconoscimento. Cfr. *Cihai*.

¹³ Il secolo dell'umiliazione si riferisce al periodo di sottomissione della dinastia Qing e della Repubblica di Cina alle potenze occidentali e al Giappone, dal 1839 (inizio della Prima Guerra dell'Oppio) al 1949 (fondazione della Repubblica Popolare Cinese).

convenzioni sviluppatesi nella Cina antica, ha condizionato l'intero destino del proprio paese, e forse la nostra sorte sarebbe stata simile se gli umanisti avessero avuto a loro tempo la minima probabilità di imporsi con il medesimo successo (Weber 2004 [1919]: 70)¹⁴.

In effetti, come dimostrato nel paragrafo precedente, i letterati della Cina antica si impegnavano a eccellere, con l'obiettivo ultimo di servire e, possibilmente, influenzare un sovrano saggio, che avrebbe garantito l'armonia, la stabilità e, in definitiva, lo *status quo* del *tianxia* (mondo). Questa mentalità persistette anche dopo che i cannoni britannici¹⁵ infransero questo sogno millenario, e i sognatori si risvegliarono all'improvviso, come Rip Van Winkle, trovandosi di fronte a un mondo completamente cambiato. L'inerzia nel modo di pensare è una forza diabolica. Gli intellettuali hanno quindi proposto di assimilare le nuove conoscenze, come la scienza e i sistemi politici occidentali, integrandole nella tradizione per rinvigorirla, rinnovarla e renderla abbastanza forte da respingere le influenze straniere e preservare lo splendore della loro antica cultura¹⁶. Tuttavia, questo *wishful thinking*, come spesso accade, era destinato a concludersi in una delusione¹⁷, portando infine gli intellettuali a comprendere che l'oggetto della loro influenza non doveva più essere un sovrano "capriccioso", ma il *tianxia* (mondo) stesso¹⁸.

¹⁴ Cfr. nota 17.

¹⁵ Cfr. nota 13.

¹⁶ *Haiguo Tuzhi* (海国图志, illustrazioni e descrizioni dei paesi d'oltremare), un'opera compilata nel 1841 da Wei Yuan, un autore della tarda dinastia Qing, basandosi sul *Sizhou Zhi* (四洲志, descrizione dei quattro continenti) e su altre fonti documentarie, descrive la geografia mondiale, la storia, i sistemi politici e i costumi di vari paesi. In questo libro, Wei Yuan sosteneva l'importanza di apprendere le scienze e le tecnologie occidentali, proponendo il famoso principio: "Imparare le tecniche avanzate degli stranieri per poterli controllare" (师夷之长技以制夷). Cfr. *Cihai*.

¹⁷ Il Movimento per gli affari occidentali (洋务运动, *Yangwu yundong*), di cui il già lodato Li Hongzhang fu una delle figure principali, si sviluppò tra gli anni '60 e '90 del XIX secolo come un'iniziativa di occidentalizzazione. Il suo obiettivo principale, sintetizzato nello *slogan* "rafforzarsi e arricchirsi", segnava un cambio di prospettiva rispetto alla precedente ambizione di "controllare" gli stranieri. Durante questo periodo furono sviluppate industrie militari, avviate imprese civili, create moderne forze terrestri e navali, e istituiti nuovi sistemi educativi. Tra questi, il *Tongwen Guan* (*School of Combined Learning*) insegnava, oltre a materie scientifiche aggiunte successivamente, lingue straniere come inglese, francese, tedesco, russo e giapponese, e venne in seguito integrato nella sopracitata *Imperial University of Peking*. Inoltre, furono inviati studenti a studiare in Europa e negli Stati Uniti, e per la prima volta nella storia della Cina antica furono nominati inviati diplomatici e consoli all'estero. Tuttavia, come prevedibile, il movimento si concluse con un fallimento a seguito della sconfitta nella Guerra sino-giapponese del 1894–1895. È interessante notare che, dopo l'umiliante Trattato di Shimonoseki, firmato proprio da Li Hongzhang, e il suo conseguente *impeachment*, egli fu paradossalmente inviato, nel 1896, in una visita ufficiale di 190 giorni attraverso otto paesi (Russia, Germania, Paesi Bassi, Belgio, Francia, Inghilterra, Stati Uniti e Canada). Durante il viaggio, fu accolto – altrettanto paradossalmente – con grande rispetto e considerato come una figura di notevole influenza all'interno della corte imperiale, come testimoniato anche dal testo di Max Weber citato in precedenza.

Si dice che le cose belle vengano sempre in coppia, forse anche le cose brutte. Mentre l'Occidente sperava che Li Hongzhang potesse continuare a influenzare la corte imperiale cinese a proprio favore, i giovani progressisti e riformatori, come Kang Youwei e il suo discepolo Liang Qichao, riuscirono a influenzare il giovane imperatore Guangxu, che accettò il loro piano di rafforzamento e rinnovamento del paese nel 1898, proposto tre anni prima in opposizione all'umiliante firma del sopracitato trattato. Ma la riforma durò solo 103 giorni e si concluse in un bagno di sangue e nell'esilio di questi due personaggi. Cfr. *Cihai*.

¹⁸ La svolta dell'attenzione verso il *tianxia* rappresenta anche un ritorno alla tradizione, ma a una tradizione

Ma per parlare del *tianxia* (mondo), e soprattutto al *tianxia*, il linguaggio utilizzato deve essere comprensibile a tutti: si deve passare da un linguaggio dei dotti a un linguaggio del popolo, ovvero, dal *wenyan wen* (文言文, il cinese classico o letterario) al *baihua wen* (白话文, il cinese vernacolare, all'origine del cinese moderno). Fu proprio questa una delle proposte del Movimento della Nuova Cultura (1915–fine anni '20), a cui partecipò anche Lu Xun, uno degli *influencers* letterari più celebri dell'epoca. Ecco alcune delle sue acute osservazioni sugli *shi* (士, intellettuali) e gli *shi* (仕, funzionari)¹⁹ e sulla letteratura cinese (Lu 1932):

così lontana e dimenticata da dover essere riscoperta. Fu Sun Yat-sen (1866–1925) – riconosciuto come il *Founding Father* della Repubblica di Cina – a riportarla in auge con il suo celebre slogan “il mondo appartiene a tutti” (*tianxia weigong*, 天下为公). L'espressione trae origine dal capitolo *Li Yun* (礼运, l'Operare del Li) del *Libro dei Riti*, in cui si afferma: “Quando la Grande *Dao* prevale, il mondo appartiene a tutti. Si scelgono i saggi e i capaci, si promuove la fiducia e si coltiva l'armonia. Così, le persone non amano solo i propri genitori, né si prendono cura solo dei propri figli. [...] I beni materiali non vengono gettati via, ma non sono nemmeno accumulati per sé. Le energie non sono sprecate, ma non sono usate solo per il proprio vantaggio. [...] Questo è ciò che si chiama la Grande Armonia (Datong)”.

Come il sopracitato Wei Yuan, anche Sun Yat-sen identificava negli stranieri il principale ostacolo alla restaurazione della Cina, ma non si riferiva agli occidentali, bensì ai tartari (Manciù), che avevano conquistato la Cina degli Han e la governavano attraverso la dinastia Qing (1644–1911). Il suo obiettivo era scacciarli per poter restaurare una Cina fondata sui suoi veri valori e sulle sue autentiche tradizioni.

Vale la pena sottolineare che lo *slogan* della “restaurazione della Cina” e il riferimento all'insegnamento del *Li Yun* hanno continuato a influenzare i pensatori politici delle generazioni successive e risuonano ancora fortemente nella Cina di oggi. Questo si riflette in diverse formulazioni ideologiche adottate dai *leader* cinesi: Società moderatamente prospera (*xiaokang shehui*, 小康社会), introdotta da Deng Xiaoping nel 1979; Società armoniosa (*hexie shehui*, 和谐社会), promossa da Hu Jintao nel 2004; il Sogno Cinese (*zhongguo meng*, 中国梦), ovvero il Grande Ringiovanimento della Cina, annunciato da Xi Jinping nel 2012. Cfr. *Cihai*, *Ciyuan*.

¹⁹ I due termini, che si scrivono in modo differente e hanno due diversi significati, sono omofoni. Questo fenomeno linguistico già presente nel cinese antico è noto come *tongjia* (通假), e non deve essere semplicemente interpretato come un errore di scrittura. Facciamo allora un'analisi etimologica per poterlo capire meglio. Il carattere *shì* (士) è composto dal numero dieci (*shí*, 十) e dal numero uno (*yī*, 一), e simboleggia qualcuno che eccelle nel “fare” (*shì*, 事). Invece, *shì* (仕) è composto da una persona (亻, *rén*) e da uno *shì* (士): *renshi* (人士) e indica personalità eminenti, soprattutto dell'alta società o qualcuno che gode di un certo prestigio sociale. Infatti, nell'antica Cina, si dava per scontato che “chi eccelle nello studio diventa funzionario” (学而优则仕).

Vale la pena notare come questi due termini, o piuttosto questi due concetti, abbiano generato un grave fraintendimento in un celebre studioso tedesco. In *The Religion of China: Confucianism and Taoism* (Weber 1951 [1915]: 159), Weber scrive che “Confucius, too, might strive for wealth, ‘even as a servant, with whip in hand’”, una traduzione che non si discosta dal testo originale (Weber 1991 [1915]: 148): “Auch Konfuzius würde nach Reichtum streben, ‘selbst als Diener mit der Peitsche in der Hand’”. Tuttavia, questa frase di Confucio risulta leggermente diversa nel testo confuciano originale, che si esprime in modo paradossalmente elegante: “Se la ricchezza potesse essere ottenuta in modo giusto, allora, anche se fosse al prezzo di diventare uno *shi* che tiene la frusta, lo farei volentieri; ma se non può essere ottenuta in modo giusto, allora seguirò ciò che amo”. Ci si potrebbe dunque chiedere: Confucio intende dare priorità alla ricchezza ottenuta in modo giusto, al giusto mezzo, oppure a ciò che ama?

La questione si complica ulteriormente nel passaggio successivo, quando Weber, citando Mencio (Weber 1951 [1915]: 160), scrive: “Mencius reasons that without permanent income the educated man can be of constant mind only with difficulty, and the people not at all”, che è simile all'originale tedesco (Weber, 1991 [1915]: 148): “Ohne beständiges Einkommen, meint Mencius, vermöge der Gebildete nur schwer, das Volk

La letteratura cinese, a mio avviso, può essere divisa in due grandi categorie: letteratura dei portici e dei templi, ovvero quella che è già entrata nella casa del padrone e, se non aiuta nei suoi affari, deve almeno intrattenerlo nel tempo libero e letteratura della montagna e della foresta, che le è contrapposta. Anche la poesia Tang presenta entrambe queste tradizioni. Se usiamo un linguaggio moderno, possiamo chiamarle rispettivamente “in carica” e “in esilio”. “Il cuore” di quest’ultima, sebbene temporaneamente non ha né l’opportunità di aiutare né quella di intrattenere, pur vivendo tra le montagne e le foreste, “rimane nel palazzo imperiale”. Se non può né aiutare né intrattenere, il suo cuore sarà profondamente afflitto.

In Cina, gli eremiti e i burocrati sono le figure più affini. A quei tempi, c’era sempre la speranza di essere richiamati in servizio, e una volta convocati, venivano chiamati *zhengjun* (征君, gentiluomo reclutato). Chi invece apriva un banco dei pegni o vendeva spiedini di frutta candita, non sarebbe mai stato considerato degno di tale invito. Ho sentito parlare di una storia della letteratura mondiale che definisce la letteratura cinese come “letteratura burocratica”. Questa definizione sembra piuttosto accurata. Da un lato, ciò è dovuto alla difficoltà della scrittura cinese, che rendeva l’alfabetizzazione limitata e impediva alla maggior parte delle persone di scrivere. Dall’altro lato, è vero che la letteratura cinese era strettamente legata alla burocrazia²⁰.

Ma qual è la “letteratura nuova” promossa dal Movimento della Nuova Cultura? Lu Xun continua a spiegare:

Nella letteratura di oggi, la scuola più intelligente è quella della cosiddetta “l’arte per l’arte”. Durante il periodo del Movimento del 4 Maggio²¹, questa corrente era effettivamente rivoluzionaria, perché attaccava la dottrina che riteneva “la scrittura veicolo della *Dao*”²². Ma ora ha perso persino il suo spirito di ribellione. Non solo manca di ribellione, ma addirittura opprime la nascita di una nuova letteratura. Non osa criticare la società, né opporvisi, perché se lo facesse, si direbbe che “tradisce l’arte”. Così, è diventata anch’essa un aiuto e un intrattenimento.

Oggi, quasi tutti coloro che scrivono sono figure che aiutano o intrattengono. Alcuni dicono che i letterati siano figure molto nobili, ma io non credo che la letteratura possa essere separata dal problema di guadagnarsi da vivere. Tuttavia, penso anche che non ci sia nulla di male se la letteratura è legata al problema di guadagnarsi da vivere, purché si cerchi di evitare di aiutare o intrattenere in modo eccessivo (*ibidem*).

aber gar nicht eine beständige Gesinnung zu haben”. Queste interpretazioni sono evidentemente sembrate più logiche del testo originale, che afferma qualcosa di molto diverso: “Solo uno *shi* può mantenere un cuore costante pur senza beni permanenti; quanto al popolo, senza beni permanenti, perderà la costanza del cuore”. (无恒产而有恒心者 惟士为能。若民，则无恒产，因无恒心) Perché Mencio, discepolo di Confucio, voleva forse dire che solo gli *shi*, dotati di un cuore costante, quasi superuomini di questo mondo, possono guidarlo e salvarlo, anche senza alcuna garanzia materiale. O forse – come di solito interpretano i commentatori cinesi, offrendo così la soluzione più pragmatica – stava suggerendo che garantire una stabilità economica è la condizione necessaria per assicurare una stabilità del cuore.

²⁰ Il brano è tratto da un discorso tenuto da Lu Xun il 22 novembre 1932 all’Università di Pechino, intitolato *Letteratura di aiuto e letteratura di intrattenimento*, incluso dopo nella *Raccolta dei frammenti sparsi*.

²¹ Il 4 maggio 1919 scoppiò un movimento patriottico studentesco radicale e intransigente contro l’imperialismo e il feudalesimo, a seguito del fallimento diplomatico del governo Beiyang (1912–1928) alla Conferenza di pace di Parigi dopo la Prima Guerra Mondiale. Mao Zedong riteneva che, prima del Movimento del 4 Maggio, la Nuova Cultura cinese fosse espressione del vecchio democraticismo borghese, mentre dopo il 4 Maggio essa divenne espressione del nuovo democraticismo proletario. Cfr. Mao 1940.

²² Cfr. nota 10.

Se nel messaggio di Lu Xun non è ancora del tutto chiaro in cosa consista questa Nuova Letteratura o quale sia il nuovo ruolo dei letterati o, più semplicemente, degli scrittori, ecco la rivelazione pungente di Mao dieci anni dopo (Mao 1942):

Nel mondo di oggi, ogni forma di cultura, letteratura o arte appartiene necessariamente a una determinata classe sociale e segue una specifica linea politica. L'arte per l'arte, l'arte al di sopra delle classi, o l'arte che procede parallelamente o indipendentemente dalla politica, in realtà, non esistono²³.

Ed egli continua a spiegare così il compito di questa Nuova Letteratura:

Allora, il marxismo non distrugge forse lo stato d'animo creativo? Sì lo distrugge e in modo deciso, esso distrugge quegli stati d'animo creativi legati al feudalesimo, alla borghesia, alla piccola borghesia, al liberalismo, all'individualismo, al nichilismo, all'arte per l'arte, all'aristocrazia, alla decadenza, al pessimismo e a tutte le altre tendenze non popolari e non proletarie. Per gli scrittori e artisti proletari, questi stati d'animo dovrebbero essere distrutti? Io credo di sì, dovrebbero essere completamente distrutti, e nel processo stesso della loro distruzione, si potrà costruire qualcosa di nuovo (*ibidem*).

Addio, quindi, alle tradizioni così care agli intellettuali e alla fama che ne deriva. Un ritorno a zero. Da qui nasce la nuova vocazione di uno scrittore per questa epoca nuova e per questa nuova letteratura: servire il popolo. Se la *performance* del vecchio sistema vale solo zero, partire da zero significa senza dubbio avere un margine infinito per un miglioramento sempre progressivo e continuo. Tuttavia, quando la letteratura è ridotta a mero servizio della politica, diventando solo uno strumento di lotta, ciò che ne segue è una desolazione della cultura. Fu solo nel 1979, in seguito alla fine del dolorosissimo decennio della Rivoluzione Culturale (1966–1976), alla riapertura delle università e al ripristino dell'Esame Nazionale Unificato per l'Ammissione alle Università e ai *College* (Gaokao, 高考, l'equivalente moderno degli esami imperiali, *Keju*, per gli intellettuali del passato, 1977) e alla tanto attesa riapertura della Cina al mondo intero (1978), che la letteratura ritrovò la sua dignità come autentica espressione dell'individualità umana, mantenendo sempre, però, in sottofondo, l'eco di quell'antica vocazione di dovere servire una causa "nobile" (Deng 1979):

Dobbiamo continuare a difendere la direzione proposta dal compagno Mao Zedong, secondo cui la letteratura e l'arte devono servire alle più ampie masse popolari, in primo luogo agli operai, ai contadini e ai soldati. Dobbiamo aderire al principio del lasciare che cento fiori sboccino insieme, scartare il vecchio per creare il nuovo, usare ciò che è straniero per servire alla Cina e applicare l'antico alle esigenze del presente. Nella creazione artistica, sosteniamo il libero sviluppo di diverse forme e stili, mentre nella teoria artistica sosteniamo la libera discussione tra diverse prospettive e scuole di pensiero²⁴.

È vero che un castello, per quanto sublime possa divenire, non può essere costruito dal nulla, e gli elementi necessari si trovano e devono trovarsi nella storia e nelle tradizioni. Questa esigenza di ritorno, ancora una volta e questa volta orgogliosamente, alle tradizioni per servire a una nuova vocazione, risuona fortemente nel discorso di Xi (2016):

²³ Questo brano è tratto dal Forum di Yan'an sulla letteratura e l'arte, tenutosi il 2 e il 23 maggio 1942, e pronunciato da Mao.

²⁴ Il brano è tratto dal Discorso di auguri al Quarto Congresso Nazionale dei Lavoratori della Letteratura e dell'Arte, pronunciato da Deng Xiaoping il 30 ottobre 1979.

Le opere letterarie e artistiche non sono il prodotto di un'ispirazione misteriosa. La loro artisticità, la loro profondità di pensiero e il loro orientamento valoriale si manifestano sempre attraverso la capacità degli scrittori e degli artisti di comprendere la storia, l'epoca, la società, la vita e i personaggi in tutte le loro sfaccettature. Di fronte all'albero della vita, dobbiamo essere come uccellini che saltellano e cinguettano su ogni ramo, ma anche come aquile maestose che planano dall'alto osservando il tutto. *La Cina non manca di storie vivide, ma la chiave sta nella capacità di raccontarle bene* (corsivo mio); la Cina non manca di pratiche epiche, ma la chiave sta nell'ambizione di creare opere epiche. Credo che gli scrittori e gli artisti cinesi della nostra epoca non solo possiedano questa ambizione, ma anche la capacità di realizzarla. Essi sapranno di sicuro creare opere eccellenti, degne della nostra grande epoca, del nostro grande paese e della nostra grande nazione.

“Le montagne e i fiumi conservano le tracce dei grandi, e la nostra generazione ne ripercorre le ascese e le discese.” Un'epoca grande reclama scrittori e artisti grandi. I lavoratori della letteratura e dell'arte devono ricordarsi della loro missione e delle loro responsabilità, senza dimenticare il loro intento originario e continuare ad avanzare, lavorando insieme al Partito e al popolo per realizzare il sommo della letteratura e dell'arte nell'era della grande rinascita della nazione cinese²⁵!

Qui si trovano le parole chiave nella scena politica cinese di oggi, che fungono da linee guida per il campo letterario, il quale a sua volta deve esercitare la propria creatività per influenzare il paese e il suo popolo: “raccontare bene le storie cinesi”, “ricordarsi della propria missione”, “senza dimenticare l'intento originario”, e “la grande rinascita della nazione cinese”, indicata all'inizio dello stesso discorso come “il sogno cinese”. A queste si può anche aggiungere una citazione (tratta da un discorso di Deng, pronunciato però in un contesto diverso), all'inizio del suo intervento, che potrebbe essere un interessante allusione all'antico ideale di *tianxia* (mondo):

Dobbiamo gridare a gran voce e dare l'esempio nel promuovere questi spiriti tra tutto il popolo e i giovani, affinché diventino il pilastro principale della civiltà spirituale della Repubblica Popolare Cinese, possano ispirare tutti coloro che nel mondo vogliono la rivoluzione e il progresso, e anche suscitare l'ammirazione di coloro che vivono nel vuoto spirituale e nell'angoscia del pensiero (*ibidem*)²⁶.

Non è forse vero che le parole possiedono un potere così contagioso da influenzare sia chi le pronuncia sia chi le ascolta? Merita notare che Xi sembra essere ormai diventato il *leader* politico più prolifico nella scrittura e più tradotto dopo Mao²⁷. Le sue opere hanno ereditato le idee di “salvare il paese attraverso la scienza”, “salvare il paese attraverso l'industria” e “salvare il paese attraverso l'educazione”, iniziate con la Rivoluzione Xinhai del 1911 (che pose fine al sistema monarchico cinese, durato oltre duemila anni). Queste idee sono state tramandate attraverso diverse

²⁵ Il brano è tratto dal discorso pronunciato da Xi Jinping il 30 novembre 2016, in occasione della cerimonia di apertura del Decimo Congresso della Federazione Cinese dei Circoli Letterari e Artistici e del Nono Congresso dell'Associazione degli Scrittori Cinesi.

²⁶ La citazione è tratta da un discorso pronunciato da Deng Xiaoping il 25 dicembre 1980 durante la Conferenza di lavoro del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, in cui egli ha parlato della promozione dei cinque spiriti rivoluzionari.

²⁷ Secondo un articolo di CSSN (*Chinese Social Science Net*), *Maouxuan*, le *Opere Scelte di Mao*, sono state tradotte in 35 lingue straniere, mentre, secondo Baidu *Baike* (Enciclopedia Baidu), il suo *Libretto Rosso* è stato tradotto in 70 lingue straniere. *Xij Jinping tan zhiguo lizheng, Governare la Cina* di Xi, d'altra parte, è stato tradotto in 28 lingue straniere. Cfr. CSSN 2020; Baidu *Baike*; sito ufficiale dell'Istituto di Ricerca sulla Storia del Partito e sulla Documentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese.

generazioni di *leader* (come evidente dai loro percorsi educativi), fino all'epoca di Xi, il quale ha addirittura rinnovato questi concetti attraverso gli strumenti digitali di oggi. Nel 2019, il Dipartimento della Pubblicità del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese ha lanciato un'applicazione mobile chiamata *Xuexi qiangguo* (Rinforzare il paese attraverso lo studio), progettata per promuovere l'apprendimento e la diffusione della conoscenza su vari argomenti, tra cui politica, economia, scienza, cultura e storia. L'app offre una vasta gamma di contenuti, tra cui notizie, articoli, radio, audiolibri, video, canali televisivi e MOOC (Massive Open Online Courses), e serve un luogo ideale per studiare le teorie politiche governative, nonché per rimanere aggiornati dai membri del partito delle sue direttive e degli sviluppi del paese. L'utilizzo di questa piattaforma è rapidamente diventato l'occasione di un esibizionismo nazionale: i punteggi di apprendimento sulla piattaforma e i *ranking* vengono infatti utilizzati come criteri per valutare i singoli membri del Partito e gli impiegati delle unità lavorative, o *danwei*²⁸. Questo fenomeno è stato ridicolizzato dai media occidentali con un gioco di parole: *Xuexi qiangguo*, che può essere letto infatti come *Xue "Xi" qiangguo*, ovvero "studiare Xi per rafforzare il paese", facendo riferimento alla piattaforma come al "Libretto Rosso" di Xi.

Oggi, questa "follia" di competere per dimostrare di essere i migliori "studenti" del paese su questa piattaforma si sta gradualmente attenuando. Tuttavia, questa angosciosa esigenza, ereditata da una volontà storicamente radicata di fare rinascere, rinnovare e risollevare il paese attraverso la tecnologia e la scienza, l'industria e i talenti – promossa dagli intellettuali e per gli intellettuali – rimane ancora profondamente evidente e forte.

4. I cento fiori

Dagli intellettuali, quei pochi che sanno scrivere bene, e che aspirano a tradurre il loro talento letterario in un riconoscimento o una fama e persino in una potenza capace di trasformare il mondo, si è così passati agli scrittori che sono fioriti gradualmente dopo la riapertura della Cina al mondo, alla fine degli anni '70, i quali, forse per la prima volta nella storia, si sono trovati "liberati" dal peso o dal prestigio di dover o poter servire un'impresa o una causa. Ora, sciolti da quella vocazione quasi divina, devono accontentarsi di condurre una professione "mediocre", a meno che questa nuova epoca non offra loro, sorprendentemente, i mezzi per "guadagnare" una fama ancora più soddisfacente, servendo a un più grande compito.

4.1. *Mingren, Mingliu, Mingxing, Wanghong*

La parola "celebrity" si traduce in cinese in diverse maniere, che rappresentano testimonianze linguistiche dell'evoluzione del fenomeno delle *celebrities* dalla Cina di ieri a quella di oggi.

Su alcuni casi *celebrity* è una *mingren* (名人), cioè una figura di fama. Nel capitolo *Esortazione allo studio dei Annali di primavera e autunno di Lü* (吕氏春秋, *Lüshi chunqiu*), si legge: "Non è mai esistito qualcuno che, senza studiare con impegno, sia diventato un grande

²⁸ *Danwei* o *Shiye danwei*, "istituzioni pubbliche", si riferiscono a organizzazioni di servizio sociale senza scopi di lucro che si occupano di attività come l'istruzione, la scienza e tecnologia, la cultura e la sanità. Queste istituzioni sono finanziate dal bilancio statale, non effettuano calcoli economici e soddisfano i requisiti per essere considerate enti giuridici. Cfr. *Xiandai hanyu cidian*.

studioso o una *mingren*". La nota aggiunge: "Un grande studioso è una persona di grande virtù e fama"²⁹.

Su altri *celebrity* è una *mingliu* (名流), cioè letteralmente una "corrente di fama"³⁰, e si fa riferimento a una *renshi* (人士, persona di alta società) di fama, o a una *mingshi* (名士, una persona di grande reputazione che non ricopre cariche ufficiali, o una figura nota per i suoi talenti letterari, poetici o di governo per il paese). Nella sezione dedicata alla *Biografia di He Xun* del *Libro di Liang*, si legge: "Shen Yue amava anche i suoi scritti e una volta gli disse: 'Ogni volta che leggo le tue poesie, le rileggo tre volte in un giorno, e non riesco a smettere.' Questo è quanto affermano le *mingliu* del tempo"³¹.

Su altri ancora *celebrity* è una *mingxing* (明星), letteralmente una "stella brillante", e il termine si riferisce originariamente a corpi celesti come Venere, Vega o una cometa, ma anche a una divinità femminile del Monte Hua. Nel tempo moderno, il termine è stato esteso per indicare donne famose nei circoli sociali, attori o sportivi di fama, e anche figure illustri, usate in senso metaforico. Nel saggio *Sull'insegnamento della storia della scienza* (1907) della raccolta di Lu Xun, *La tomba* (1927), si legge: "Finora, ciò che ho descritto si ferma in una luce fioca. Se volessimo cercare una *mingxing* in quel tempo, allora ci sarebbero comunque una o due figure degne di menzione. Ad esempio, nel XIII secolo c'erano Alberto Magno e Ruggero Bacone, che scrissero libri sulle cause dell'ignoranza e delinearono strategie per il recupero della conoscenza. Le loro opere contengono molte parole celebri, più che degne di essere spiegate; tuttavia, da quando sono stati riconosciuti dal mondo, sono passati appena poco più di cento anni"³².

Fin qui sembra chiaro che le *celebrities* del passato si riferiscono ai letterati che hanno acquisito un riconoscimento di alto livello o che sono già nati nell'alta società. Solo a partire dall'epoca moderna, il concetto si è gradualmente espanso anche ai campi culturale e scientifico.

Se vogliamo esaminare la presenza nella stampa contemporanea di questi concetti, il primo grafico (fig. 1) mostra l'andamento generico del numero di articoli pubblicati sui giornali relativi al tema "mingren" dal 2000 al 2025, basandosi su un totale di 1945 articoli estratti da fonti giornalistiche.

²⁹ Cfr. *Ciyuan*. Merita notare che, nel *Xiandai hanyu cidian*, che raccoglie solo gli usi più *standard* del cinese contemporaneo, sotto il lemma **mingren** compare il lemma della frase fissa **mingren xiaoying** (*celebrity effect*), con la seguente spiegazione: "l'influenza che le *celebrities* esercitano sulla società".

³⁰ *Liuxing* (流行), cioè "alla moda", significa letteralmente "nella corrente in corso". Durante il periodo degli Stati Combattenti, ci furono dieci scuole di pensiero, tra cui solo nove furono considerate *mainstream*, poiché la scuola dei narratori non era ritenuta abbastanza seria per entrare nella corrente del tempo (*bu ruliu*, 不入流).

³¹ Cfr. *Hanyu da cidian* e *Ciyuan*.

³² *La tomba* è una raccolta di 23 saggi di Lu Xun scritti tra il 1907 e il 1925, pubblicata nel marzo del 1927 da Weimingshe, "Società senza nome", di cui lo stesso Lu Xun fu uno dei fondatori. Per la precisione, segnalo d'aver corretto il secolo d'appartenenza di Alberto Magno, erroneamente indicato, nel testo di Lu Xun, come XII. Cfr. Lu 1927.

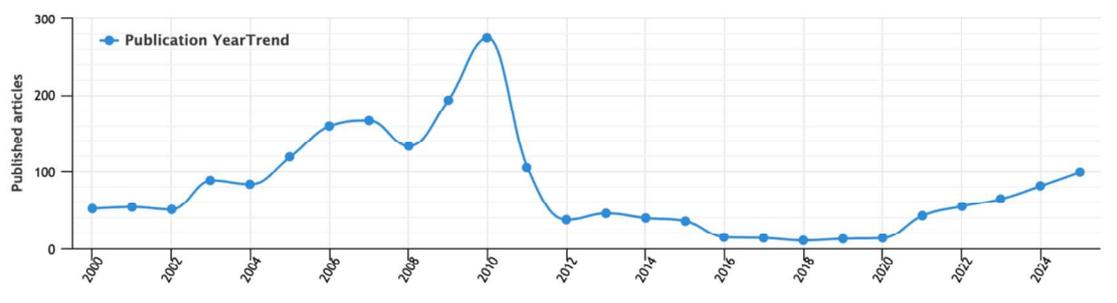


Fig. 1. Presenza nella stampa cinese di "mingren" (2000-2025)

Fonte: China Core Newspapers Full-text Database (CNKI)

Si osserva che, dal 2000 al 2010, si registra una crescita costante, con un picco massimo nel 2010, raggiungendo i 274 articoli pubblicati. Dopo il 2010, si nota un calo drastico e continuo fino al 2018, quando il numero di pubblicazioni raggiunge un livello molto basso (con solo 10 articoli pubblicati). A partire dal 2018, il numero di articoli inizia a risalire gradualmente, con un ritmo lento ma costante. Se esaminiamo più in dettaglio per chiederci se, in epoca contemporanea, l'antico legame tra i letterati e la fama sia continuato, i risultati sembrano piuttosto deludenti: tra le 40 discipline che hanno trattato il tema della "mingren", le tre più popolari sono cultura, turismo e politica. Sulla letteratura cinese sono stati pubblicati solo 31 articoli (1,40%). Se cerchiamo di capire se qualche personaggio di rilievo sia stato trattato come argomento (sempre su un totale di 40 argomenti), emergono nomi come Sun Yat-sen³³ (come argomento principale in 6 articoli, 0,94%; come argomento secondario in 7 articoli, 1,38%), Liang Sicheng³⁴ (come argomento principale in 5 articoli, 0,78%; come argomento secondario in 6 articoli, 1,19%), Yu Qiuyu³⁵ (come argomento principale in 4 articoli, 0,63%), Guo Moruo³⁶ (come argomento secondario in 7 articoli, 1,38%) e Feng Xiaogang³⁷ (come argomento secondario in 6 articoli, 1,19%).

Se osserviamo la situazione del tema "mingliu" in fig. 2, la scena risulta molto diversa.

³³ Cfr. nota 18.

³⁴ Liang Sicheng (1901–1972), architetto e storico dell'architettura, è riconosciuto come il padre dell'architettura moderna cinese e uno dei disegnatori dell'emblema nazionale della Repubblica Popolare Cinese. Figlio di Liang Qichao (cfr. nota 17), uno dei più eminenti studiosi cinesi dell'inizio del XX secolo, e marito di Lin Huiyin, architetto, poetessa e scrittrice, disegnatrice – con altri – del Monumento agli Eroi del Popolo di Pechino, nota anche per la sua storia d'amore con il famoso poeta, scrittore e traduttore Xu Zhimo.

³⁵ Yu Qiuyu (1946–), scrittore e studioso, ha goduto di notevole celebrità negli anni '90 del XX secolo e all'inizio del XXI secolo.

³⁶ Guo Moruo (1892–1978), scrittore, traduttore, poeta, drammaturgo, storico, archeologo, paleografo, calligrafo e politico.

³⁷ Feng Xiaogang (1958–1999), regista, sceneggiatore, attore. Noto per le sue commedie in stile pechinese e per essere il padre dei *hesuan pian*, films per il capodanno cinese.

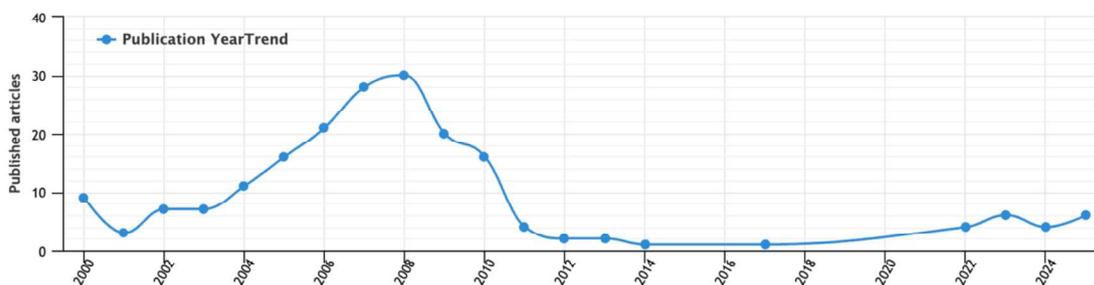


Fig. 2. Presenza nella stampa cinese di “mingliu” (2000-2025)

Fonte: China Core Newspapers Full-text Database (CNKI)

Tra il 2000 e il 2025, sono stati pubblicati solo 193 articoli relativi a questo tema. Il numero di articoli era relativamente basso all’inizio degli anni 2000 (con 9 articoli), con un piccolo calo iniziale (solo 3 articoli nel 2001), seguito da una crescita costante fino al 2008, quando si raggiunge il picco massimo (con 30 articoli pubblicati). Dopo il 2008, il numero di articoli inizia a diminuire progressivamente, con un calo drastico dopo il 2010. Dal 2012 al 2021, il numero di pubblicazioni rimane quasi nullo. A partire dal 2022, si osserva una leggera, ma non stabile, ripresa del numero di articoli fino ad oggi. Se osserviamo ancora più in dettaglio, tra le 40 discipline delle pubblicazioni, la letteratura non compare nemmeno (le prime tre sono investimento, titoli e finanza). Si può già immaginare come, tra gli argomenti trattati, non vi sia alcun personaggio letterario (l’unico personaggio di fama trattato è stato Clinton, con solo 2 articoli, uno del 2001 e l’altro del 2024).

Se continuiamo con l’esaminare la situazione di “mingxing” (fig. 3), osserviamo che sono stati pubblicati ben 4820 articoli dal 2000 al 2025 relativi a questo tema.

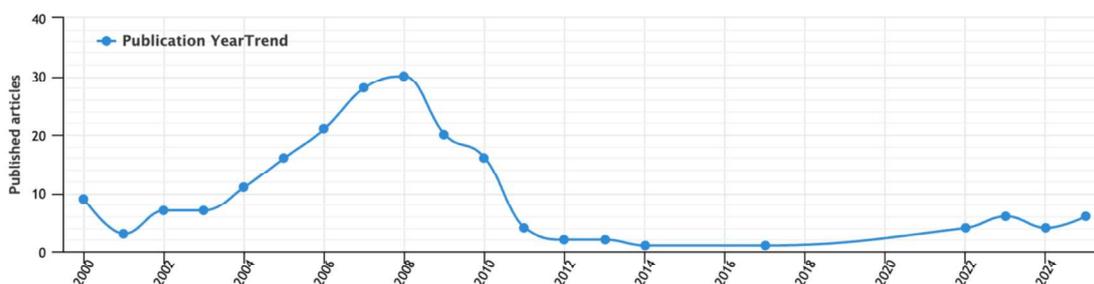


Fig. 3. Presenza nella stampa cinese di “mingxing” (2000-2025)

Fonte: China Core Newspapers Full-text Database (CNKI)

Tra il 2000 e il 2005, il numero di articoli cresce gradualmente. Nel 2006 si verifica un forte aumento delle pubblicazioni, con un primo picco di 378 articoli. Dopo una breve stabilizzazione, il numero di articoli continua a crescere fino a un secondo picco nel 2010, con 522 articoli, che segna il massimo storico finora. Dopo il 2010, si osserva un drastico calo nelle pubblicazioni, con un minimo tra il 2016 e il 2019. A partire dal 2020, c’è una netta ripresa dell’interesse per le *mingxing*, con un’impennata nelle pubblicazioni che raggiunge nuovamente livelli elevati nel 2022, con 398 articoli. Tra il 2022 e il 2024, si osserva una leggera discesa, con un nuovo aumento nel 2025, che raggiunge 486 articoli. Ma, in questa feconda produzione giornalistica, quanta attenzione

è stata dedicata ai personaggi letterari? In breve: quasi nessuna. Tra le 40 discipline, la letteratura non compare ancora (con le prime tre sempre rappresentate da investimento, titoli e finanza). L'unico personaggio trattato come argomento è stato il sopraccitato Feng Xiaogang, che, tecnicamente, non è un letterato. Tuttavia, è interessante notare che, sotto questo tema globale, compaiono nuovi argomenti come economia dei *fensi*, gruppi di *fensi*³⁸, *mingxing hua* (starificazione) e *mingxing xiaoying* (effetto celebrità)³⁹. Inoltre, compaiono anche come argomenti “indice d'audience” e “iPhone”, cosa che potrebbe indicare un'espansione di influenza su più canali.

Se i risultati sono stati finora deludenti, c'è ancora un'ultima speranza: forse gli scrittori della nostra epoca si sono trasformati in *wanghong*⁴⁰? Ecco la presenza di quest'ultimo termine nella stampa dal 2003 al 2025, con un totale di 2353 articoli pubblicati (fig. 4).

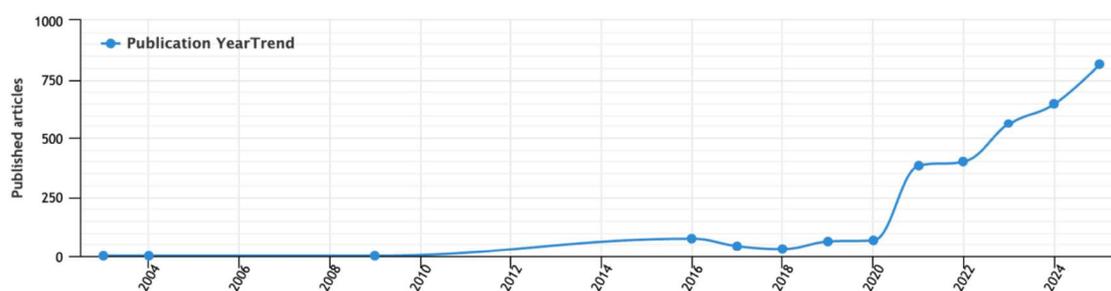


Fig. 4. Presenza nella stampa cinese di “wanghong” (2003-2025)

Fonte: China Core Newspapers Full-text Database (CNKI)

Il grafico mostra che *wanghong* ha ricevuto quasi zero attenzione fino al 2015, con soli tre articoli pubblicati dal 2003. Nel 2016 si registra un brusco aumento, con 74 articoli pubblicati,

³⁸ *Fensi* (粉丝) sono i vermicelli prodotti con amidi derivati da ingredienti come fagioli mungo, patate dolci o altri tuberi. Il vocabolo è utilizzato anche come traslitterazione della parola inglese “fans”.

³⁹ Cfr. nota 29.

⁴⁰ *Wanghong*, come neologismo, non è stato considerato abbastanza degno o standardizzato da essere incluso nel *Xiandai hanyu cidian*. Tuttavia, se consideriamo che è un'abbreviazione di *wangluo hongren*, in questo caso si trovano sia **wangluo** (internet) sia **hongren** (letteralmente “uomo rosso”, cioè persone favorite o messe in posizioni importanti, o che hanno camminato nel rosso, *zouhong* – coloro che hanno successo o sono fortunate). Interessante notare che, nel *Xiandai hanyu guifan cidian* (*Dizionario standard del cinese moderno* 2022), compare però il lemma **wanghong** con la seguente spiegazione: “*wangluo hongren* [internet celebrity or influencer]; e anche le cose che hanno ottenuto successo su internet”. Lo scenario diventa ancora più interessante se consultiamo i dizionari inglese-cinese: Nel *Oxford Advanced Learner's English-Chinese Dictionary* 10th edition, sotto il lemma **influencer**, compare una frase d'esempio: “the social media feeds of fashion influencers”, che traduce “fashion influencers” come *shizhuangjie wangluo hongren* (celebrità di internet nel campo della moda). Nel *Dizionario Youdao*, che ha integrato anche un corpus internet e un motore di traduzione basato sull'intelligenza artificiale, sotto il lemma **wanghong** compaiono le traduzioni: “internet celebrity”, “influencer”, “social media influencer”, “online sensation” e “online celebrity”. Non è forse singolare che anche Xi utilizzi, nei suoi discorsi ufficiali, delle *reci*, *hot words* (parole in voga) per facilitare l'accettazione del suo messaggio, cercando inoltre di coniare e rendere “rosse” alcune parole per influenzare ulteriormente tale accettazione?

seguito da una lieve flessione fino al 2018 e una successiva ripresa fino al 2020. A partire da quest'anno, si osserva un'impennata significativa nel numero di articoli, che continua a crescere rapidamente fino al 2025, quando si raggiungono 815 pubblicazioni. Ma, tra questi numeri, ci sono *wanghong* letterati? Purtroppo, non ne vediamo tracce né tra le 40 discipline (tra cui le prime tre sono turismo, economia del commercio e economia agricola), né tra i 40 argomenti (tra cui i più popolari sono *short clip*, “*wanghong*” e consumatori come argomento principale, e *short clip*, consumatori e piattaforme e-commerce come argomento secondario). L'unica persona trattata è Zhou Hongwei (7 articoli, 1,62%), lodato con il soprannome “il cardinale”, un imprenditore miliardario, fondatore di Qihoo 360, un'azienda di sicurezza informatica, che ha anche pubblicato libri, articoli, è stato coinvolto in attività di beneficenza ed è lui stesso un filantropo. Tuttavia, con tutto il rispetto, non è tecnicamente un letterato.

A questo punto, non si può fare a meno di domandarsi: che cosa è successo agli scrittori nel mondo contemporaneo, dato che sembra che nessuno ne parli più (o che nessun scrittore desideri essere “discusso”)? Ma esistono ancora gli scrittori, se non più per vocazione, almeno come professione? Giocano ancora un ruolo o esercitano qualche influenza sulla società, oppure no?

3.2. La storia di ieri e di oggi

Se sembra che il mondo non parli più degli scrittori (o non li celebri come un tempo), ciò non significa che gli scrittori non pensino e parlino più (a modo loro) del mondo, o che non siano più scrittori che si sono formati nel mondo. Bisogna tenere conto che, diversamente dal passato, quando una persona con una certa ambizione frequentava una *sishu* (scuola privata) per imparare a scrivere bene e, un giorno, diventare un *influencer* e/o un funzionario qualificato, nell'epoca contemporanea, soprattutto dopo la ripresa del *gaokao* (l'esame di ammissione all'università) nel 1977, si studia per ottenere una migliore garanzia per il futuro (in senso economico), grazie alla politica di *baofenpei* (garanzia dell'assegnamento del lavoro), che purtroppo è stata gradualmente abolita tra il 1996 e il 2000. Questo cambiamento è stato accompagnato dal *kuozhao* (l'espansione su larga scala delle ammissioni universitarie) a partire dal 1999, reso possibile sia dalla politica di “Riforma e Apertura” del 1978 sia dal nuovo *slogan* del 1982, “Socialismo con caratteristiche cinesi”, che pone maggiore enfasi sullo sviluppo economico piuttosto che sulla lotta di classe e sulla causa di una “rivoluzione mondiale”.

In questo contesto, la maggior parte di chi studia lo fa per garantirsi una “sopravvivenza”, mentre chi scrive, nella maggior parte dei casi, lo fa o per necessità lavorativa o per un “demone” interiore. Ma, per fortuna, anche quest'epoca gli ha offerto un sostegno “abbondante”, grazie alla maggiore diffusione dei media televisivi e, soprattutto, all'avvento dei nuovi media.

Quando la prima stazione televisiva, Beijing Radio and Television Station (BRTV) – che più tardi, nel 1978, divenne China Central Television (CCTV) – iniziò la sua prima trasmissione sperimentale (1958), gli Stati Uniti avevano già lanciato da diciassette anni le loro trasmissioni commerciali (1941 in bianco e nero; 1954 a colori), con una diffusione televisiva molto più ampia, che la Cina ha iniziato a realizzare solo verso la fine degli anni '80. È proprio in mezzo a questa epoca d'oro televisiva, intorno al 2000, quando i media in streaming fanno il loro debutto a livello globale (con YouTube nel 2005 e in Cina con Youku nel 2006), che compare una delle più celebri produzioni televisive di celebrità (letterarie): il programma televisivo di CCTV-10, *Lecture Room*⁴¹,

⁴¹ CCTV-10, nato il 9 luglio 2001 – la stessa data di lancio di *Lecture Room*, si focalizza sulla trasmissione di programmi di scienza ed educazione, come una risposta alla strategia nazionale di “*Kejiao xingguo*” (Rivitalizzare il Paese attraverso la scienza e l'istruzione) proposta da Jiang Zemin nel 1995.

che serve come un ponte, un *mélange*, una conciliazione tra i *gaozhi* (intellettuali d'élite) e i *gongzhi* (intellettuali del popolo), e che ha portato alla ribalta Yi Zhongtian (1947–), professore di letteratura cinese antica, una delle sue più brillanti stelle, che ha debuttato nel 2005 più come narratore, dotato di un talento performativo che come *lecturer* accademico, della Storia della Cina antica⁴². Prima di allora, il canale aveva tentato, senza successo, di proporre agli spettatori televisivi *lectures* tenute da *gaozhi* (intellettuali d'élite) come tra gli altri Chen-Ning Franklin Yang, vincitore del Premio Nobel per la Fisica.

Si può discutere all'infinito se il desiderio iniziale di Yi fosse la fama – era già tanto amato dai suoi studenti all'Università di Wuhan, dove aveva iniziato gli studi magistrali a trent'anni nel 1977 e ottenuto la cattedra subito dopo la laurea nel 1981 – o semplicemente un miglioramento delle condizioni di vita della sua famiglia. Per molti anni, gli era stata negata l'abilitazione professionale superiore all'Università di Wuhan e, anche dopo averla ottenuta, durante la sua carriera all'Università di Xiamen, a partire dal 1992, il reddito dei professori universitari rimaneva comunque piuttosto basso. Entrambe le motivazioni, tuttavia, potrebbero facilmente suscitare controversie. Ma un conto è tenere una lezione per tre cento e più studenti in un'aula universitaria, un altro è raccontare storie in modo comprensibile a un pubblico vasto ed eterogeneo, a distanza – certo sempre con uno stile popolare “odiato” dai suoi colleghi più “seri”. È difficile determinare quale aspetto della sua vita passata abbia avuto un ruolo predominante nella formazione del suo modo di trasmettere la conoscenza. Da un lato, la sua provenienza da una dinastia familiare di intellettuali, dall'altro, la sua esperienza nel movimento di “Shangshan xiexiang”⁴³, subito dopo la Maturità.

Per comprendere la sua singolarità, basta citare una delle numerose scene impressionanti del suo “insegnamento” trasmesso a livello nazionale. Ad esempio, per spiegare con maggiore chiarezza il significato del rito “bixi”, egli si allontana dal podio, si posiziona davanti a un tappetino (*xi*), che nell'antica Cina fungeva da sedia, tranquillamente si toglie le scarpe e si inginocchia (si siede) su di esso, illustrando così il gesto rituale. Nel frattempo, spiega che nei banchetti antichi ognuno aveva un tappetino come posto a sedere, chiamato “xiwei”. Il padrone di casa, che occupava la posizione centrale e principale, sedeva sul “zhuxi” (da cui il termine moderno *chair*), mentre gli ospiti si disponevano ai suoi lati, in file chiamate “liexi” (file di sedie). Se durante il banchetto il padrone di casa o un ospite eminente decideva di brindare con qualcuno in particolare – continua a spiegare Yi, sempre inginocchiato (seduto) sul *xi* – per cortesia quest'ultimo doveva lasciare temporaneamente il proprio posto (*xi*) e, rimanendo in ginocchio, spostarsi leggermente di lato, mentre si inchinava pronunciando: “Non merito veramente la sua gentilezza” – mentre dice questo, Yi mostra il gesto, inchinandosi con entrambe le braccia estese a circa 45 gradi davanti

⁴² Per questa “deviazione” dal suo campo di specializzazione accademica, è stato ridicolizzato come un gallo che cerca di deporre le uova (*xiadan gongji*). L'espressione ha preso spunto da una battuta tratta da uno *sketch* comico (*xiaopin*) intitolato *Pianificazione*, presentato durante il Gala televisivo di capodanno cinese 2007 di CCTV, che racconta la storia di un gallo che inizia a deporre uova. Il famoso *slogan* di propaganda pensato per questo “celebre” gallo nello *sketch* è: “Che gallo!”.

⁴³ La campagna “Shangshan xiexiang” (Salire sulle montagne e scendere nei villaggi) è stata un movimento di massa organizzato dal governo, iniziato nel 1953 e conclusosi nel 1980. Durante questo periodo, un gran numero di “zhiqing” (giovani istruiti) delle città furono inviati nelle campagne e nelle zone di frontiera per dissodare le terre, stabilirsi e lavorare nelle aree rurali, ricevendo una rieducazione da parte dei contadini poveri e di medio-basso livello. Cfr. *Zhongguo dabaiké quanshu*.

a sé, poi piegando un braccio all'altro, con i palmi rivolti verso il basso che sfiorano il pavimento e i dorsi delle mani avvicinati alla testa, che nel frattempo sta inchinando verso di essi. Questo gesto di sottrarsi dal proprio posto è ciò che si intende con "bixi". Ovviamente, la sua *performance* visiva ha reso il concetto molto più chiaro di una "semplice" spiegazione verbale⁴⁴.

Se il suo debutto nel 2005 gli aveva già garantito un posto di rilievo nell'indice nazionale di *audience* televisiva, il 15 gennaio del calendario cinese (che coincide con la Festa delle Lanterne) del 2006, quando ha iniziato i suoi racconti settimanali sulle storie dei Tre Regni, lo "show" è diventato un fenomeno di portata sensazionale. Non aveva ancora completato la metà delle prime 24 puntate della serie quando, il 22 maggio, presso il Media Center di Pechino, si è tenuta un'asta pubblica senza riserva di prezzo minimo per l'appalto dei diritti di pubblicazione dei suoi scritti sui Tre Regni. L'offerta vincente ha previsto una prima stampa di 550.000 copie e una *royalty* del 14%, che si è tradotta in un profitto netto di 5 milioni di CNY (yuan cinese, la valuta ufficiale della Cina, nota anche come Renminbi [RMB] – "la moneta del popolo"; nel 2006, 1 euro equivaleva a circa 10 CNY), stabilendo un *record* senza precedenti nella storia dell'editoria cinese. Il 31 luglio, sulla rivista *Sanlian Weekly* (Wang 2006) è stato pubblicato un articolo intitolato *Yi Zhongtian*, *Xueshu Chaonan*⁴⁵, da cui ha avuto origine il suo titolo "ufficiale" nei media popolari. Questo appellativo è stato successivamente incluso tra i 171 neologismi riconosciuti e pubblicati dal Ministero dell'Istruzione nell'agosto del 2007 (Il gruppo di progetto 2007: 252).

È proprio all'apice della sua fama che le controversie su di lui hanno raggiunto il culmine. La polemica centrale può essere sintetizzata nel seguente interrogativo: un intellettuale (un professore universitario) che cerca di "vendere sé stesso" su scala nazionale (per fama e fortuna, sembrerebbe) dov'è la sua integrità, per non parlare della sua affidabilità accademica? La CCTV ha prontamente colto l'occasione di questa *hot topic*, il cosiddetto "fenomeno Yi Zhongtian" e, nell'agosto dello stesso anno, lo ha invitato a partecipare al programma di interviste "One on One", condotto dal presentatore Wang Zhi (noto per la sua eloquenza televisiva) per rispondere direttamente alle polemiche suscitate – principalmente sulla compatibilità o meno tra la figura dell'intellettuale e la sua fama. Di seguito, si riportano alcune delle sue più acute risposte:

Uno studioso può scegliere di dedicarsi alla ricerca per la vita, per lo studio in sé, per l'abilitazione accademica o per fama e fortuna. Io lo faccio per la vita (pur stimando profondamente coloro che lo fanno per lo studio stesso, disapprovo chi lo fa per meri scopi utilitaristici). Per questo motivo, ritengo che uno studioso debba avere "una vita", e la *Lecture Room* rappresenta per me una delle occasioni per sperimentare la vita.

Come afferma Marx, la metodologia di ricerca non equivale alla metodologia di espressione, che può assumere diverse forme, come un articolo scientifico, una relazione accademica, tra gli altri. Per me,

⁴⁴ Questa scena è tratta dall'episodio intitolato *Douying e waiqi* (Parenti da parte materna) della serie *Figure di spicco della dinastia Han*, lanciata nell'aprile 2005. Il suo metodo di raccontare la storia, considerato da molti come "non convenzionale" o addirittura "poco decente", ha suscitato notevoli controversie al momento della trasmissione. Oggi, è possibile trovare tracce di questa indimenticabile scena solamente su alcune piattaforme *self-media* cinesi, come Bilibili, Douyin (TikTok) e WeChat. Sul sito ufficiale dei programmi di CCTV, invece, sono disponibili soltanto le sue due serie successive: *Degustare i Tre Regni* (2006) e *Cento scuole di pensiero in dibattito nel periodo pre-Qin* (2008). Cfr. Sito ufficiale dei programmi televisivi di CCTV.

⁴⁵ "Xueshu Chaonan", ovvero "Super Uomo Accademico", è un termine il cui conio ha preso ispirazione da uno dei più popolari *talent show* femminili dell'epoca, "Super Voice Girls", un programma di competizione canora giovanile che ha riscosso un enorme successo in Cina.

il processo di preparazione per la *Lecture Room* è stato anche un processo di ricerca.

Se davvero gli spettatori ritengono che il mio “insegnamento” assomigli al *pingshu*⁴⁶, allora lei (Wang Zhi, il presentatore) dovrebbe chiedere loro direttamente perché hanno scelto di ascoltare me invece di un vero *pingshu*? Personalmente, non ho mai ascoltato un *pingshu*. Dire che io mi ispiri a quello è dire una cosa infondata.

Io banalizzo e volgarizzo la storia perché ho definito Zhuge Liang⁴⁷ uno *shuaige*⁴⁸ (bel ragazzo) e ho detto che Liu Biao è andato da *Shangdi* (Dio cristiano)? Mi chiedo se questi critici abbiano mai letto le *Cronache dei Tre Regni*, dove si descrive Zhuge Liang come “alto *bachi* (1,85 metri) e di aspetto piuttosto *wei* (imponente, straordinario)”. Se non fosse uno *shuaige*, dovrebbe forse essere uno *weige*⁴⁹?

Fare *badinage* è incompatibile con la ricerca scientifica? La Storia, però, si esprime attraverso la Letteratura.

Io parlo in questo modo con chiunque, ovunque. Avere a che fare con i *mass media* significa forse che non si può parlare in modo umano? Io seguo tre principi: dico la verità, non menzogne; parlo di fatti, non di fantasmi; uso il linguaggio umano, non la retorica burocratica.

La mia fama è nata perché ho soddisfatto una mentalità impulsiva e frivola della società? Ho soddisfatto di sicuro qualche mentalità, ma non spetta a me definirla.

Ho realizzato la *Lecture Room* o è stata lei a realizzare me? La televisione mi ha certamente reso noto, ma sono anche consapevole che potrebbe distruggermi in qualsiasi momento. Io so solo coltivare il mio lavoro, ma lascio ad altri il compito di giudicare i risultati⁵⁰.

I media possono tanto realizzare quanto distruggere una persona. E questo è detto, con calmo distacco, da chi è stato ripetutamente inserito nella controversa “Writers Rich List”⁵¹ sin dal suo lancio nel 2006 (una classifica basata esclusivamente sui guadagni da *royalties*): 8 milioni di CNY (2006, 7° posto), 6,8 milioni di CNY (2007, 3° posto), 1,2 milioni di CNY (2008, 23° posto), 2,7

⁴⁶ *Pingshu* è una delle arti del *quyi* (forme artistiche vocali folkloristiche), presentata da un attore che parla senza cantare, utilizzando *prop* di scena, come un ventaglio pieghevole e uno *xingmu* (legno di risveglio, un martelletto da narratore) per enfatizzare i momenti salienti e vivacizzare l’atmosfera. Le storie raccontate sono spesso lunghe e complesse.

⁴⁷ Il consigliere militare del capo di uno dei Tre Regni, Shu, noto per la sua intelligenza e ingegnosità senza pari.

⁴⁸ Un termine informale che significa letteralmente “fratello bello ed elegante”, utilizzato soprattutto nel linguaggio giovanile per indicare un uomo attraente, equivalente all’inglese *handsome* o *hottie*.

⁴⁹ È anche la traduzione cinese di Viagra.

⁵⁰ Non c’è prova diretta che Yi abbia mai letto Weber, ma le sue parole sembrano offrire un’interpretazione impeccabile e una risposta vivente alle celebri lezioni sulle vocazioni del sociologo tedesco, soprattutto durante una delle sue serie di lezioni, due anni dopo, sui pensatori delle cento scuole, quando si affrontava la questione apparentemente banale di “perché noi viviamo?”. La risposta di Yi, citando i pensatori taoisti, fu: “Poiché noi viviamo, allora dobbiamo vivere bene [...] Vivere bene vuol dire vivere per il nostro ‘demone’, solo attraverso il quale possiamo essere veramente liberi”.

I frammenti di questa intervista sono anche oggi ampiamente disponibili sulle principali piattaforme *self-media* cinesi, come Bilibili, Douyin, WeChat, Xiaohongshu (RedNote), Kuaishou e Toutiao.

⁵¹ La “Writers Rich List”, ormai diventato un marchio riconoscibile, è stata fondata da Wu Huaiyao (1984–), un liceale *dropout*, con l’intento di attirare l’attenzione della società sulla comunità degli scrittori, un gruppo tendenzialmente “marginalizzato” all’epoca. La classifica cerca di riflettere i cambiamenti nelle ricchezze degli scrittori, che a loro volta rispecchiano le tendenze di lettura della popolazione. Paradossalmente, questo stesso marchio ha reso celebre anche il suo fondatore.

milioni di CNY (2009, 12° posto), 6 milioni di CNY (2013⁵², 16° posto), 3,1 milioni di CNY (2014, 29° posto), 3,4 milioni di CNY (2015, 37° posto), 7 milioni di CNY (2019, 8° posto), e così via⁵³. Che anche risponde, con intelligenza e decoro, con logica e chiarezza ma anche con un saggio *sense of humour*, agli aggressivi insulti di un giovane studente universitario, prepotente e arrogante, durante il programma “Voice” di CCTV nel 2014. L’attacco, in sintesi, era il seguente:

Lei cerca tanta fama in televisione per *refresh* il suo senso di esistenza. Forse è perché le mucche che curava durante il suo periodo in campagna l’hanno abbandonata, o forse perché, avendo tre fratelli, ha sofferto di una mancanza di attenzione durante l’infanzia.

Questa la calma risposta di Yi:

La sua deduzione non ha difetti, ma il fallo fatale risiede nella premessa iniziale, che fa crollare tutto il resto del suo ragionamento. Mi spiego meglio: è un dato di fatto che una persona esista o meno, non c’è bisogno di *refresh* nulla. Secondo me, la cosa più importante quando una persona esiste nel mondo non è il mestiere che si sceglie, il campo in cui ci si specializza o l’impresa che si intraprende, ma il fatto di comportarsi come una persona⁵⁴.

Anche se Yi ha avuto la lucidità di affermare che bisogna mantenere un certo distacco dalla fama conferita dai media – poiché essa è un risultato, non un obiettivo – resta il fatto che anche gli intellettuali, oggi come in passato, devono sopravvivere. Egli stesso ha dichiarato che, in quanto lavoratore che insegna e guadagna con il proprio lavoro, non ha nulla di cui vergognarsi. Questa affermazione è ovviamente una risposta alle accuse basate sull’antico dogma secondo cui gli studiosi debbano essere ascetici nella materia per raggiungere la purezza dello spirito – altrimenti rischiano di “puzzare di bronzo” (di essere visti come “sporchi ricchi”). Ma questa idea non è del tutto veritiera, poiché anche gli *shi* del passato avevano bisogno del sostegno di un patrono, che era allora un principe. Oggi, questo sostegno proviene, *proprement dit*, dal popolo, sia in spirito sia in sostanza. Inoltre, c’è una differenza tra avere la “libertà” di resistere ad apparire in televisione dopo aver realizzato solo tre serie di *Lecture Room* con grande successo – in un momento in cui i mass media stessi stanno “tramontando”⁵⁵ – e la “forza” di riuscire a sottrarsi all’influenza ancora più potente dei nuovi media, in particolare dei *self-media*, oggi dominanti e pervasivi. Infatti, gli scrittori contemporanei, come giocatori sulle onde, “devono”, volenti o nolenti, essere coinvolti nelle “forze” del loro tempo. Un caso emblematico è Guomai Cultura & Media, fondata nel 2012 da un celebre scrittore online che non sopportava la precarietà economica degli scrittori e il “maltrattamento” da parte degli editori tradizionali. L’azienda oggi si è evoluta in un MCN (Multi-Channel Network, ovvero un’incubatrice di *influencers*) specializzato nella gestione e promozione di contenuti e figure culturali. Nel 2013, proprio alla soglia del pensionamento di Yi, Guomai ha finalmente ottenuto un contratto con lui. Tra gli altri scrittori e studiosi sotto contratto con Guomai,

⁵² Dal 2012, Yi ha iniziato la stesura della sua monumentale opera *Storia della Cina*, un progetto che prevedeva un totale di 36 volumi in 6 sezioni e che è stato concluso con un totale di 24 volumi in 5 sezioni nel 2021.

⁵³ Cfr. Baidu *baike* e Wikipedia. Dal 2006 al 2019, 1euro equivaleva a circa 7-10 CNY.

⁵⁴ I frammenti di questa scena televisiva impressionante sono reperibili sulle piattaforme digitali precedentemente citate.

⁵⁵ Il programma *Lecture Room*, che ha reso celebre Yi e molti altri studiosi, ha terminato trasmissioni nel 2018.

Yi ha goduto di una posizione particolarmente notevole in termini di guadagni: 37,9 milioni di CNY (2018), 29,99 milioni di CNY (2019), 21,62 milioni di CNY (2020; 1 EUR U 8 CNY). E con la quotazione in borsa di Guomai nel 2021, che ha registrato un'immediata impennata di 454,87% dal prezzo di emissione delle azioni (Issue Price, ¥8,11) a quello di apertura (Opening Price, ¥45), Yi, possedendo solo lo 0,1864% delle azioni prima del *listing*, ora sta entrando nel circolo dei miliardari (Zhang 2021). Paradossalmente, proprio come ha usato termini come "azioni di ottima *performance* o azione di spazzatura" per descrivere, in modo scherzoso, qualche personaggio storico di spicco dell'antichità, ora anche lui è diventato un'azione nella storia in cui sta vivendo.

Oggi, i "discepoli" di Yi – una nuova generazione di *influencer* sui social media che cercano anche loro di adottare un linguaggio "umano", ma per parlare non solo della storia del passato, ma soprattutto della politica attuale e delle questioni contemporanee – hanno prontamente compreso la forza dei nuovi media, in particolare dei *self-media*, e utilizzano queste piattaforme per amplificare la loro influenza e diffondere le loro opinioni in modo diretto e incisivo. Tra di loro, ci sono *gaozhi* (professori con profili accademici eccellenti), gestiti da MCN (incubatrici di *influencers*), che condividono idee abbastanza moderate⁵⁶ o piuttosto "feroci"⁵⁷ sulla Cina e

⁵⁶ Un esempio significativo è Shi Zhan (1977–), professore presso l'Istituto di Storia della Civiltà Globale dell'Università degli Studi Internazionali di Shanghai e uno dei collaboratori eccellenti di *Eidos*. Per comprendere alcune delle sue idee, è utile citare una "lezione" che ha trasmesso sui *social media* riguardo al problema del *neijuan* (involuzione, competizione eccessiva), uno dei problemi più discussi in Cina. In questo *short video*, Shi afferma che questo problema – che è storicamente radicato e non solo contemporaneo – è dovuto a un surplus di popolazione che compete per un numero limitato di opportunità nella società. Per risolvere questo problema, particolarmente diffuso nella società cinese odierna, egli propone di partecipare a un sistema economico globale più ampio e aperto, che offra maggiori opportunità di lavoro e favorisca il trasferimento di tecnologie avanzate, attraverso le quali sarà possibile fare nascere delle nuove industrie. Un altro esempio più recente è il suo commento sul recente scandalo mondiale dello scontro tra Zelensky e Trump. Shi dice che Zelensky ha gestito con grande controllo le proprie emozioni, guadagnandosi così la simpatia internazionale. Se riuscirà a sfruttare efficacemente questa simpatia – probabilmente la sua ultima opportunità – per porre fine alla guerra entro tre-quattro mesi, questo sarebbe il suo migliore esito, poiché ora Zelensky ha fatto *suoha* (una *online hot word* che deriva dall'inglese "show hand", cioè mostrare la mano, ovvero rivelare le proprie carte). Cfr. le piattaforme digitali precedentemente citate.

⁵⁷ Un esempio significativo è Shen Yi (1976–), uno dei collaboratori di *Guancha (Observer Net)*, professore presso l'Università Fudan di Shanghai, specializzato nei problemi degli Stati Uniti, che ha avuto un episodio spiacevole nel 2018, quando è stato interrogato dall'FBI nell'ambito di un'indagine sulle presunte attività di spionaggio accademico da parte di studiosi cinesi, ciò che ha portato alla revoca del suo visto americano. Per comprendere il suo "stile" – che gli è valso il soprannome di "lupo da guerra" da parte dei *netizen* cinesi – basta citare un suo commento sui problemi di Taiwan, trasmesso online nel 2024: "Non dobbiamo cercare di capire il popolo di Taiwan, perché non comprenderanno mai le nostre buone intenzioni. Questo perché noi [la Cina continentale] siamo stati solo semi-colonizzati, mentre loro sono stati completamente colonizzati, rendendo impossibile una comprensione reciproca, come avviene anche a Hong Kong. Le caratteristiche dei colonizzati sono tali che bisogna semplicemente 'dargli dei colpi', perché se vogliono sopravvivere, prima o poi capiranno. Altrimenti, saranno eliminati, come è sempre accaduto nella storia". E cosa ha detto riguardo al recente scontro tra Zelensky e Trump? Ecco qui: "La situazione ideale sarebbe stata che Vance agisse come un *tiangou* [una *online hot word*, che significa un cane che lecca il suo padrone], leccando prima Trump e poi abbaiano contro Zelensky per la sua 'maleducazione'. A quel punto, Zelensky avrebbe potuto replicare, condividere o rimanere in silenzio, mentre Trump avrebbe dovuto, in teoria, rimproverare

soprattutto sul mondo di oggi. Ci sono anche *grassroot self-media workers* con umile profilo, gestiti sempre da MCN, che conducono indagini indipendenti, scrivono, raccontano e trasmettono le loro interpretazioni del mondo, a volte con successo davvero notevole⁵⁸. Questo perché, oggi, la storia del passato non è più sufficiente: il pubblico, che vive in un mondo globalizzato, desidera comprendere meglio la complessità del mondo di oggi per potere “partecipare”, in modo informato e consapevole.

Ma per parlare del mondo, non si può prescindere dai narratori del mondo e dei mondi.

3.3. Chi rimane e chi “conquista”

Ma quali narratori? I narratori dei fatti (come gli storici di ieri e di oggi) o delle fantasia (come è sempre stato)? Anche se Marx ha affermato che i filosofi hanno solo interpretato il mondo, mentre ciò che conta è trasformarlo, spetta forse ai narratori questo superpotere o questo compito di trasformare il mondo? E quei narratori, che devono parlare e fare parlare dal cuore⁵⁹, hanno ancora oggi una missione?

il suo cane. In questo scenario, Trump si sarebbe presentato come un esperto in diplomazia del bullismo. Purtroppo, però, Trump ha immediatamente *pofang* [una *online hot word*, che significa ‘difesa sfondata’, cioè perdere il controllo emotivo], lasciandosi trascinare da Vance. Il risultato è stato un gigantesco *live streaming* globale di bullismo e coercizione, una sorta di grande spettacolo della cosiddetta ‘diplomazia mafiosa’. Ma la domanda è: il mondo l’accetterà?”. Cfr. le piattaforme digitali precedentemente citate.

⁵⁸ Un esempio è Lu Kewen (1982–), un *dropout* del liceo normale (che prepara all’ingresso universitario) che si è invece diplomato presso un liceo tecnico, e che, grazie alle sue “indagini approfondite” su varie discipline come affari militari, storia, politica ed economia, e grazie a uno stile di scrittura commercializzato per accomodare i gusti dei lettori popolari, è diventato uno dei *wanghong* (*celebrity*) scrittori di *self-media* di maggior successo economico, con guadagni stimati intorno ai 54 milioni di CNY nel 2024 (1 EUR \cup 8 CNY). Questa cifra è stata stimata dai *netizen* sulla base di un’auto-rivelazione dei flussi di traffico sui suoi diversi canali, pubblicata sul suo *account* ufficiale di WeChat il 6 gennaio 2025. Secondo quanto dichiarato, nel 2024 le visualizzazioni dei suoi *short video* su Douyin hanno raggiunto i 2,2 miliardi, mentre le visualizzazioni degli articoli su Weibo (una piattaforma di *mini-blog*, simile a X, che consente agli utenti di pubblicare sia *mini-post* di 140 caratteri, sia articoli più lunghi fino a 5.000 caratteri, e persino *headlines* con più di 5.000 caratteri) hanno superato i 950 milioni, e quelle sul suo *account* ufficiale di WeChat hanno raggiunto i 102 milioni. I suoi video su Bilibili hanno totalizzato 210 milione di visualizzazioni, mentre il numero complessivo (non annuale) di visualizzazioni degli articoli su Toutiao è stato di 3,2 miliardi. Cfr. le piattaforme digitali precedentemente citate.

⁵⁹ Lu Xun, nella breve introduzione a *Piedi in sandali di paglia* (titolo critico di quegli scrittori che si autodefiniscono come “la terza categoria di persona, cercando di rimanere al di fuori delle lotte” e che “in precedenza hanno calpestato il giardino della letteratura e dell’arte cinese con scarpe di cuoio, ma ora vogliono sedersi saldamente e impedire a chi indossa sandali di paglia logori di entrare”; il volume è una raccolta di racconti brevi scritti nei quindici anni successivi alla “Rivoluzione Letteraria”), afferma: “In Cina, il romanzo non è mai stato considerato letteratura. Sotto uno sguardo di disprezzo, in realtà non è emersa alcuna opera di grande rilievo dopo *Il sogno della camera rossa* alla fine del XVIII secolo. L’ingresso dei romanzieri nel mondo letterario è avvenuto solo con l’inizio del movimento della ‘rivoluzione letteraria’, ovvero dal 1917 [quando Hu Shi, nella rivista *La Gioventù Nuova*, pubblicò *Opinioni umili sulla riforma della letteratura*, sostenendo la sostituzione del cinese classico (*wenyan wen*) con la lingua vernacolare (*baihua wen*) come lingua legittima della letteratura] in poi. Naturalmente, da un lato, ciò è stato dovuto alle richieste della società, e dall’altro, all’influenza della letteratura occidentale”. E alla fine conclude

Se sì, allora i *balinghou* (la generazione nata negli anni ottanta del novecento), che hanno vissuto direttamente le conseguenze del ripristino del *Gaokao* (1977), della riapertura economica (1978) e culturale (1979) della Cina, dell'introduzione della politica del figlio unico (1979), dell'espansione dell'istruzione superiore (1999), dell'abolizione della garanzia di assegnazione dei lavori per i laureati universitari (1996), della politica del "Socialismo con caratteristiche cinesi" (1982), dell'adesione al WTO (2001), del lancio del "Sogno Cinese" (2012), e di molti altri eventi, e che non hanno mai vissuto la miseria della fame né la trauma delle guerre, dovrebbero essere i candidati ideali per tale missione?

Paradossalmente, all'interno di questa generazione di grandi promesse emerge un "fallito" singolare, che sceglie di parlare dell'ordinario anziché dello straordinario.

Nato in una famiglia ordinaria di un quartiere periferico di Shanghai (a circa un'ora e mezza di distanza dal centro cittadino), da un padre scrittore, impiegato presso la stazione culturale statale del quartiere e da una madre medico nello stesso quartiere, Han Han (1982–), dopo essere stato ammesso a un liceo di prestigio in un quartiere a circa mezz'ora di distanza dal suo, è stato bocciato in sette materie (su nove di totale) durante il primo anno. Dopo aver ripetuto gli esami l'anno successivo, è stato bocciato nuovamente in sette materie, decidendo infine di abbandonare gli studi per diventare uno scrittore professionale. Nel 2000, pubblicò il suo primo romanzo, *Le tre porte* (*Sanchong men*, che aveva già iniziato a scrivere durante il periodo liceale), ottenendo immediatamente un grande successo (con una tiratura stimata di oltre 2 milioni di copie fino a oggi) e una fama imprevista che lo ha consacrato come la voce dei *balinghou*.

Il titolo del romanzo trae ispirazione, in modo ironico, dal capitolo *Dottrina del Giusto Mezzo* del *Libro dei Riti*, dove si afferma: "Nel governare il mondo, vi sono tre cose fondamentali (*sanchong*), e chi le rispetta commette pochi errori (ovvero, discutere i riti, stabilire le leggi e esaminare i testi)". Qui c'è un gioco di parole, poiché il carattere *chong* (重) nel titolo *Sanchong Men* (tre strati di porte), che si riferisce alle tre barriere che gli adolescenti della sua generazione devono tragicamente attraversare nella loro vita in questa nuova epoca, può anche essere pronunciato come *zhong* (重), che significa "di grande importanza". Nel romanzo "le tre porte" si riferisce direttamente alle tre porte degli edifici didattici, disposti in sequenza uno dopo l'altro, che ospitano rispettivamente gli studenti dei tre anni del liceo. Queste porte alludono, tuttavia, ai tre ostacoli nella vita: la porta della carriera scolastica, la porta dell'amore e la porta del futuro. Non è chiaro se intendesse mettere in contrapposizione le tre porte con le cosiddette "tre montagne di sfruttamento", ovvero imperialismo, feudalesimo e capitalismo burocratico – i tre bersagli della lotta della Rivoluzione di Nuovo Democraticismo del Partito Comunista (1919–1949), che fanno parte dell'educazione patriottica impartita a ogni nuova generazione del paese – non in senso ironico, ma per evidenziare la vita non meno difficile della sua generazione.

Vita difficile? Una generazione che non ha conosciuto la fame né la guerra, grazie ai sacrifici delle generazioni precedenti! E lo Stato desidera solamente che i "piccoli fiori del paese" crescano in modo eccellente e diventino straordinari, contribuendo a costruire una nazione straordinaria,

dicendo: "Fino ad oggi, gli occidentali hanno scritto della Cina più di quanto i cinesi abbiano scritte di sé stessi. Tuttavia, queste opere non sono altro che il punto di vista degli occidentali. In Cina c'è un antico proverbio che dice: 'Se i polmoni e gli organi interni potessero parlare, il medico diventerebbe pallido come la terra'. Penso che, anche se gli organi interni potessero davvero parlare, non sarebbero necessariamente del tutto affidabili, ma potrebbero comunque rivelare aspetti che il medico non riesce a diagnosticare, aspetti inaspettati ma profondamente veri". Cfr. Lu 1934.

come è sempre stata. Ma per raggiungere questo obiettivo, anche loro devono fare sacrifici: sacrificare l'amore per lo studio, per poter costruire un futuro, per sé stessi e per tutti. Il dilemma, tuttavia, è: se non si può amare liberamente, a cosa serve un futuro costruito su anni e anni di studio giorno e notte, valutati da un meccanismo di esami costanti e infiniti, di voti e di indicatori? Come nel finale del romanzo, il protagonista, Lin Yuxiang, appena iniziato il liceo – come il suo autore – scopre di non poter più riunirsi con il suo primo amore, Susan. Vuole fuggire (da casa, dalla scuola, dalla società stessa), ma non sa dove andare, né se sia giusto abbandonare questa situazione difficile. Nel frattempo, sente di non poterlo fare perché, sotto i piedi, c'è un abisso profondo (Han 2014).

Ecco, l'alter ego di Han è rimasto intrappolato in quello straordinario limbo di ordinarietà, mentre lui, invece, ha potuto abbandonare tutto per inseguire ciò che ama (con un'impressionante ricompensa economica), il che gli ha fortunatamente fornito i mezzi per continuare a scrivere, scrivere e ancora scrivere, non solo per sé stesso, ma anche per l'intera generazione dei *balinghou*, che forse non ha potuto mai fare la sua stessa "libera" scelta.

Al lancio di Sina Blog (una piattaforma di *blogging* sotto il portale web Sina, uno dei quattro principali portali cinesi, lanciato nel 1998, quasi simultaneamente agli altri tre – Tencent nel 1998, Sohu nel 1998 e NetEase nel 1997 – pochi anni dopo la connessione di Internet in Cina nel 1994), nel settembre 2005, Han ha aperto anche il suo blog personale, diventando un *blogger* attivo e immediatamente popolare, con una visualizzazione a sei cifre e più per ogni articolo e un totale di oltre un centinaio di milione. Ha selezionato e pubblicato i suoi migliori articoli in due libri: *Saggi miscellanei* (2008) e *Simpatiche disgrazie* (2009), attraverso i quali si può osservare il passaggio da uno scrittore adolescente popolare a un *gongzhi* (intellettuale del popolo) dotato di una certa saggezza. Forse proprio grazie alla sua fama come *blogger* e alla sua acuta "onestà" nell'osservare la società, i media occidentali sono stati attratti da questa figura "ribelle". Nel 2010, *Time* lo ha incluso tra le 100 figure più influenti del mondo (arrivando secondo nel conteggio dei voti rilasciato dalla rivista). Sulla copertina (dove è stata pubblicata una foto di Han Han con un'espressione seria, occhi penetranti e una piccola ferita presumibilmente causata dalla penna che tiene nella mano destra), si legge: "Writer, driver, Hanhan, people outside the system, people who speak the truth, for citizens who speak, people who love freedom and democracy". Una "commanding" ma "ambiguous" voce di "Chinese dissent" e un "government critic", come dice *The New Yorker* (Elegant 2010; Han 2010; Osnos 2011; Qiang 2010).

Grazie a questi riconoscimenti (più o meno politicamente orientati, come se uno scrittore potesse essere degno di attenzione solo in quanto in polemica con il proprio paese, soprattutto se questo è percepito come un'"altro", culturalmente e ideologicamente, rispetto all'Occidente) da parte dei media occidentali, Han è stato tradotto per la prima volta in italiano e pubblicato da Metropoli d'Asia nel 2011. Sulla copertina del libro si legge: "Han Han è il *blogger* più famoso della Cina. A soli 28 anni, il *Time* lo ha classificato tra le 100 persone più influenti del pianeta. Questo è il romanzo che lo ha consacrato come *leader* della sua generazione".

Capisco che i libri debbano essere venduti, un fatto tanto evidente per gli editori quanto per gli scrittori. Tuttavia, forse nessuno – soprattutto i media e gli editori occidentali dell'epoca – avrebbe mai immaginato o previsto la svolta nella sua mentalità a partire già dal 2010, l'anno della sua "incoronazione" alla fama "internazionale" (dopotutto, Han non è, e nessuno potrebbe mai più essere, il Li Hongzhang di più di cent'anni fa⁶⁰). Infatti, prima della sua candidatura nella lista

⁶⁰ Cfr. nota 17.

del *Time*, la stessa rivista aveva pubblicato un'intervista con Han (definendolo "il 'gravedigger'⁶¹ for the older generation of writers and artists"), in cui afferma: "And frankly, I don't think your readers will be interested in Chinese literature at all." Nor is he. "I don't read fiction now," he says. "All I read are magazines. I stopped reading books seven to eight years ago. I think I've read enough (Elegant 2009)." Dopo la sua candidatura di successo, nello stesso anno, durante un'intervista televisiva con NHK, Han ha inoltre affermato che il suo *blog* è come un bagno pubblico, dove la gente può entrare di fretta per liberarsi e sentirsi subito meglio – un'opzione decisamente preferibile rispetto al doversi liberare lungo la strada – senza che ciò abbia alcun impatto sulla loro vita quotidiana. E poi aggiunge che una società, per migliorare, avrebbe più bisogno di intellettuali che di KOL (*Key Opinion Leaders*), e che personalmente non si preoccupa né del suo paese né del suo popolo e vorrebbe solo essere amato dalle giovani ragazze per la sua profondità adolescenziale, anche quando avrà sessant'anni⁶².

Se il cambiamento a quel punto non era ancora evidente, il 2011 segna decisamente una svolta intellettuale per Han. Dal suo articolo sul blog all'inizio di gennaio 2011, intitolato *Vuoi la verità o una verità che ti conviene*, in cui afferma che "la verità è più grande delle emozioni, che a loro volta sono più grandi delle posizioni" (Han 2011), ai suoi tre articoli pubblicati durante il periodo natalizio – *Sulla rivoluzione* (23 dicembre), *Sulla democrazia* (24 dicembre) e *Sulla libertà* (26 dicembre) – dove Han sostiene che una rivoluzione violenta non è la scelta migliore per la Cina, né è possibile o desiderabile, così come una democrazia "perfetta" non sarà mai realizzabile; la qualità della democrazia dipende dalla qualità dei cittadini dello Stato; e le limitazioni culturali impediscono la nascita di una cultura di influenza mondiale, e su questo il partito al potere dovrà rispondere nella storia, che non sarà scritta da loro (Han 2013).

Subito dopo, all'inizio del 2012, con l'articolo di blog intitolato *Il mio 2011*, Han ammette che molti dei suoi scritti critici sono basati su una supposizione di colpevolezza a priori, e su una scrittura stereotipata, in modo da conseguire gli applausi di massa in qualsiasi società. Afferma inoltre che un buon scrittore deve anche uccidere la massa, proprio come un tempo uccideva la nobiltà (*ibidem*). Il primo giorno del 2013, con la pubblicazione di *La vita come la intendo io*, Han afferma che la vita, come la intende lui, consiste nel fare ciò che gli piace e stare con ciò che gli piace. Il 1° febbraio 2014, pubblica il suo ultimo articolo di *blog*, composto da un semplice punto ortografico. Presumibilmente durante la seconda metà del 2014, ha anche eliminato tutti i suoi *posts* dal suo *account* Weibo (*mini-blog*) che ha ancora oggi 44,8 milioni di *fans*.

La spiegazione per tutti questi gesti enigmatici potrebbe trovarsi nel 2014, nel film da lui diretto e scritto, intitolato *The Continent*, e soprattutto nei testi della canzone del film, scritti sempre da lui, *The Ordinary Road*, dove dice:

Tutto ciò che un tempo possedevo è svanito in un attimo come fumo. Un tempo distrussi ogni cosa, desiderando solo andarmene per sempre. Sprofondai in un'oscurità senza confini, volevo lottare ma non riuscivo a liberarmi. Ero perduto, deluso, senza più una direzione, finché non ho capito che essere ordinario è l'unica risposta.

⁶¹ È stato Ai Weiwei a definire, durante un'intervista, "la generazione di Han e le persone da lui rappresentate" come "i becchini della vecchia epoca". Ha inoltre aggiunto che i *balinghou* sono "la prima generazione degna di essere chiamata 'umana'", in quanto "posseggono una propria scala di valori, una fonte indipendente di informazione e una base autonoma di giudizio". Cfr. Zhang 2009.

⁶² Il video di questa intervista è disponibile su Sina Weibo. Il testo di questa intervista, intitolato *Sono io che ho forgiato me stesso*, è stato rivisto e pubblicato nel 2013 nella sua raccolta di saggi *La vita come la intendo io*.

La risposta, forse ancora più decisiva, si trova nel suo discorso del 2016 al *Shanghai Music Hall*, ma questa volta in relazione alle sue attività commerciali, dove afferma:

Un tempo speravo sempre di cambiare gli altri [...] ma negli ultimi anni ho scelto di concentrarmi sulla mia impresa [...] Una volta pensavo che per migliorare il mondo potessero servire saggi, coraggio o dibattiti. Ma poi ho capito che non è così. Il miglioramento del mondo molto probabilmente dipende più dalla scienza, dal *business* [...] Lo sviluppo dell'epoca, il progresso della scienza e i cambiamenti nel pensiero, tutte queste cose non possiamo controllare. Non possiamo controllare le nostre origini, ma il futuro, sì, lo possiamo controllare con le nostre mani (27'-28'06", 40'45"-40'58")⁶³.

Così muore Han Han, il *fenqing* (giovane arrabbiato), a volte contraddittorio, a volte capriccioso, e rimane Han Han, scrittore e sempre di meno *influencer*, sempre di più sceneggiatore e regista, e soprattutto un audace imprenditore. Sebbene abbia dichiarato che la via per la libertà è "la chiave di casa"⁶⁴, ha anche scritto in altri suoi lavori che il problema del mondo è sempre un problema di soldi e della distribuzione di essi, e secondo lui, qualsiasi conflitto sociale che possa essere risolto con il denaro, non sarà più un vero conflitto (Han 2013). Con la quotazione in borsa di Guomai Media nel 2021, il suo antico affidabile collaboratore di lungo corso, e con il suo 4,5278% di azioni prima della quotazione, Han è ormai entrato nel circolo dei miliardari (Zhang 2021). Questo gli permette ancora più sicuramente di potere continuare a fare ciò che gli piace, incluso costruire, per sua figlia, un mondo immune ai mali di questo mondo crudele e immorale (*ibidem*), e nel frattempo afferma, "essere ordinario è l'unica risposta" – scrivere non è mai una cosa ordinaria.

"Anche se gli organi interni potessero davvero parlare, non sarebbero necessariamente del tutto affidabili⁶⁵." Han può permettersi di essere provocatorio quanto vuole, affermando che la letteratura cinese non vale nulla per i lettori occidentali, e che nemmeno lui la legge, perché la cosiddetta "limitazione culturale" impedisce la nascita di una letteratura in Cina che possa avere un impatto mondiale (Elegant 2009; Han 2013), il che ovviamente non è vero per nessuna letteratura nel mondo, compresa la cinese. Lui, conoscendo benissimo il potere delle parole – un segreto noto agli scrittori del suo paese fin dall'antichità – le ha scelte, come tutti gli scrittori di qualsiasi paese e di qualsiasi epoca, sia per vocazione sia per professione a seconda della convenienza.

La rivista *Letteratura Cinese*, lanciata nel 1951 prima in inglese e poi anche in francese (1964), con il supporto del Ministero della Cultura, aveva proprio la missione di diffondere la letteratura cinese nel mondo. Dopo l'interruzione durante la Rivoluzione Culturale, con la riapertura del paese, *Letteratura Cinese* colse l'opportunità offerta dal momento d'oro e, nel 1981, avviò il progetto *Panda Books* (ispirato ai *Penguin Classics*). Pubblicato inizialmente dalla *Chinese Literature Press*, il progetto portò alla pubblicazione di oltre 200 titoli fino alla sua chiusura nel 2001. Tuttavia, *Panda Books* fu ripreso dalla *Foreign Languages Press*, che tra il 2005 e il 2007 pubblicò oltre 190 titoli, tra classici antichi e opere moderne e contemporanee (soprattutto romanzi), in inglese e francese, distribuendoli in più di 150 paesi e regioni (Baidu *Baiken*; Geng 2010: 83).

⁶³ Oltre a YouTube, il video di questo discorso è disponibile anche su Bilibili.

⁶⁴ È una risposta data da lui a un giornalista di Taiwan che gli chiese: "Qual è lo strumento più importante per aiutarti a ottenere la libertà: libro, internet o soldi?" Cfr. Han 2013.

⁶⁵ Cfr. nota 59.

Inoltre, a partire dal 2002, e soprattutto dal 2004, dopo la IV Sessione plenaria del XVI Comitato centrale del Partito comunista cinese, la strategia di promuovere la cultura e la letteratura cinesi “verso l'estero” è diventata consolidata e ufficiale. Sono stati lanciati nuovi progetti, come “China Book International” (2004), che trae origine da *Les Années Chine-France* dello stesso anno, durante le quali settanta titoli sono stati tradotti in francese e pubblicati da editori francesi con il finanziamento del *State Council Information Office*. Fino al 2011, il progetto ha firmato accordi di pubblicazione con oltre 54 paesi (82 paesi fino al 2018), coinvolgendo 322 editori (più di 700 editori fino al 2018), con la pubblicazione di 1558 titoli (più di 4600 titoli fino al 2018), tradotti in 33 lingue (più di 50 lingue fino al 2018), con un finanziamento di 81 milioni di CNY. Altri progetti significativi includono: il “Progetto di Traduzione Reciproca di Libri tra Cina e altri Paesi” (2008), il “Progetto di Pubblicazione Internazionale dei Classici Cinesi” (2009), il “Progetto di Traduzione all'Estero delle Opere Accademiche Cinesi” (2010) e il “Progetto di Pubblicazione della Via della Seta” (2014), e altri (Baidu *Baike*; Xinhua News 2019; Yao e Wang 2023).

Tra gli scrittori finanziati per il progetto di traduzione e pubblicazione all'estero figurano: Mo Yan (vincitore del Premio Nobel per la Letteratura), Yu Hua (scrittore d'avanguardia, secondo nella *Writers Rich List 2024* con 15,5 milioni di CNY di *royalties* per il suo romanzo *Vivere*), e Liu Cixin (autore di fantascienza, vincitore del Premio Hugo e primo nella *Writers Rich List 2024* con 18 milioni di CNY di *royalties* per il suo romanzo *Il problema dei tre corpi*, che è stato il primo libro cinese acquistato con un contratto unico per i diritti mondiali in lingua inglese)⁶⁶.

Ma c'è anche una nuova frontiera in continua espansione: la letteratura elettronica, con una crescita esponenziale. Fino al 2023, si contano 24,05 milioni di autori, 36,2 milioni di opere e 537 milione di utenti (lettori). Questa letteratura digitale ha trovato un'alleata potente della nostra epoca, che ne ha accelerato la diffusione all'estero come mai prima: l'intelligenza artificiale (AI). Già dal 2017, Funstory.ai, fondata proprio per facilitare l'esportazione della letteratura cinese all'estero, per “raccontare bene le storie cinesi” con l'AI, ha iniziato a esplorare la *machine translation* dei testi elettronici, e di fare arrivare le nuove opere digitali ai lettori stranieri entro 48 ore. Questo approccio ha aperto la strada a collaborazioni con un centinaio di aziende e piattaforme di letteratura elettronica. *China Literature* (*Yuewen*), uno dei più grandi colossi del settore, gestisce WeNovel, una piattaforma dedicata al mercato estero, che ha sviluppato e sviluppa proprie tecnologie di intelligenza artificiale (AI) per la traduzione. Ha inoltre avviato una *partnership* con Microsoft Asia per il progetto “Piano di Risveglio degli IP” che mira a rafforzare l'interazione bidirezionale e il legame emotivo tra i personaggi IP⁶⁷ e gli utenti. Questo progetto sfrutta dialoghi vocali, realtà aumentata (AR), realtà virtuale (VR) e proiezioni olografiche per consentire agli utenti di interagire con i personaggi delle opere letterarie digitali, portando così gli universi narrativi nel mondo reale (CSSN 2024; Liu 2020).

E la storia non finisce qui. Reelshort, lanciato nell'agosto 2022, è un'APP di *streaming* di *short-video* di proprietà di COL Group (ChineseALL), uno dei pionieri della pubblicazione digitale in Cina ed è anche uno dei più grandi istituti di pubblicazione digitale in lingua cinese a livello globale. La piattaforma utilizza attori americani ed europei per narrare storie scritte da sceneggia-

⁶⁶ Consultabile dalle piattaforme Douyin, Xiaohongshu, Toutiao e WeChat.

⁶⁷ Personaggio IP (*Juese IP*) è un termine ampiamente utilizzato nell'industria culturale cinese per indicare un personaggio, sia esso di opere di narrativa scritta, di fumetti o di altro genere, riconosciuto come proprietà intellettuale (IP), e sfruttato commercialmente in molteplici settori, tra cui: letteratura; cinema e serie TV; animazione e manga; videogiochi; merchandising (giocattoli, abbigliamento, gadget); esperienze interattive (AR, VR, giochi di ruolo).

tori cinesi e, nel 2023, ha registrato un aumento del 992% nel numero di *download*, rappresentando un altro potenziale prodotto per “conquistare l’America” (Economist 2023; Patton 2024). Nello stesso anno, ChineseAll ha lanciato il modello AI “Zhongwen Xiaoyao” versione 1.0, in grado di generare un romanzo di 10.000 caratteri con un solo *clic*, scrivere un romanzo partendo da un’immagine e comprendere un romanzo di 1 milione di caratteri in una sola lettura (Baidu *Baika*).

È vero che, dietro tutto questo colossale algoritmo di incantesimo della felicità, scrivere è davvero una via ordinaria.

5. Conclusione

Tra i paradossi dell’insegnamento confuciano, se ne trova uno anche nella figura ideale dello *shi* (intellettuale), concepito come *influencer* del mondo – un paradosso ulteriormente complicato dall’interpretazione weberiana, che vede nella fusione tra la figura dello *shi* intellettuale e quella dello *shi* funzionario l’unica via per conciliare il rapporto tra uno scrittore e la sua fama, poiché quest’ultima garantisce una costanza economica che, a sua volta, assicura la costanza del cuore⁶⁸. L’unico problema è che la costanza economica, in qualsiasi formula – sia essa garantita da qualche potere umano o istituzionale, conquistata sul mercato o mediata dagli algoritmi – rimane solo un *wishful thinking*. Esiste una differenza tra un *influencer* per vocazione e un *influencer* per professione. Eppure, se gli intellettuali rappresentano la logica, il motore e il *soft power* di una civiltà, hanno comunque bisogno di un *hardware* per far avanzare la macchina di quella stessa civiltà, un *hardware* frammentato in mille pezzi o professioni nel mondo di oggi. Forse, quindi, la contrapposizione tra vocazione e professione non è poi così netta.

L’atto di scrivere, in fondo, può e deve sempre nascere dal proprio cuore – altrimenti, scrivere perderebbe il suo senso di esistere. Dopotutto, il cuore, il “guazzabuglio del cuore umano” evocato da un celebre scrittore italiano (Manzoni 2006 [1840-42]: 206), è capace di sorprendere, rivelare e trasformare, pur non essendo sempre affidabile.

BIBLIOGRAFIA

- CSSN (2020), *La diffusione internazionale della “traduzione rossa”*, in *NetEase*, <https://www.163.com/dy/article/FMGSU2L2051495OJ.html>.
- CSSN (2024), *Rapporto sulla ricerca dello sviluppo della letteratura elettronica in Cina nel 2023*, https://www.cssn.cn/wx/wx_ttxw/202402/t20240226_5734785.shtml.
- Deng, Xiaoping (1979), *Discorso di auguri al Quarto Congresso Nazionale dei Lavoratori della Letteratura e dell’Arte*, <https://zhuanti.artnchina.com/zyjh/zyjh4/209333ca8cf647b8ba18fb4e56b9deb9.html?wendaihui>.
- Economist (2023), *ReelShort is the latest Chinese export to conquer America: A producer of soapy micro-series is a surprise hit*, <https://www.economist.com/business/2023/11/23/reelshort-is-the-latest-chinese-export-to-conquer-america>.
- Edwards, Louise e Elaine Jeffreys (a cura di) (2010), *Celebrity in China*, Hong Kong, Hong Kong University Press.
- Elegant, Simon (2009), *Han Han: China’s Literary Bad Boy*, in *Time*, <https://time.com/archive/6689805/han-han-chinas-literary-bad-boy/>.

⁶⁸ Cfr. nota 19.

- Elegant, Simon (2010), *Han Han*, in *Time*, https://content.time.com/time/specials/packages/article/0,28804,1984685_1984940_1985515,00.html.
- Geng, Qiang (2010), *Translation and Dissemination of Chinese Literature in the World*, in *Journal of PLA University of Foreign Languages*, 33(3), pp. 82-86.
- Guo, Moruo (2011 [1930]), *Ricerca sulla società cinese antica*, Pechino, Shangwu yinshu guan.
- Han, Han (2010), *Un saggio*, in *Sina Blog*, https://blog.sina.com.cn/s/blog_4701280b0100ht1x.html.
- Han, Han (2011), *Vuoi la verità o una verità che ti conviene*, in *Sina Blog*, https://blog.sina.com.cn/s/blog_4701280b010176yw.html.
- Han, Han (2013), *La vita come la intendo io*, Hangzhou, Zhejiang wenyi chubanshe (consultato su WeRead).
- Han, Han (2014 [2000]), *Triple Door*, Tianjin, Tianjin renmin chubanshe (consultato su WeRead).
- Il Gruppo di progetto “Rapporto sullo stato della vita linguistica in Cina” (2007) (a cura di), *Rapporto sullo stato della vita linguistica in Cina (2006)*, 2 voll., vol. II, Pechino, Shangwu yinshuguan.
- Liu, Diqing (2020), *Quando l’AI incontra la letteratura elettronica*, in *The Paper*, https://www.thepaper.cn/newsDetail_forward_9311942.
- Lu, Xun (1927), *Sull’insegnamento della storia della scienza*, in *La tomba*, Pechino, Beijing weimingshe, <https://www.marxists.org/chinese/reference-books/luxun/01/002.htm>.
- Lu, Xun (1932), *Letteratura di aiuto e letteratura di intrattenimento*, in *Raccolta dei frammenti sparsi*, <https://www.marxists.org/chinese/reference-books/luxun/23/044.htm>.
- Lu, Xun (1934), *L’introduzione a Piedi in sandali di paglia*, in *Saggi miscellanei della casa Qiejie*, <https://www.marxists.org/chinese/reference-books/luxun/18/005.htm>.
- Manzoni, Alessandro (2006 [1840-42]), *I promessi sposi e Storia della colonna infame*, edizione critica dell’edizione definitiva 1840-1842 con un volume di commentari, a cura di L. Badini Confalonieri, Roma, Salerno Editrice (2 voll., 878 e 236 pp., con 48 tavole f. t.), vol. I.
- Mao, Zedong (1940), *Saggio sul nuovo democraticismo*, <https://www.marxists.org/chinese/maozedong/marxist.org-chinese-mao-194001.htm>.
- Mao, Zedong (1942), *Forum di Yan’an sulla letteratura e l’arte*, <https://www.marxists.org/chinese/maozedong/marxist.org-chinese-mao-194205.htm>.
- Osnos, Evan (2011), *The Han Dynasty*, in *The New Yorker*, <https://www.newyorker.com/magazine/2011/07/04/the-han-dynasty>.
- Patton, Tess (2024), *ReelShort’s Exponential Growth Creates New Market for Super-Skinny Content: With 50 million monthly active users, the China-based app is rivaling FAST TV with addictive, one-minute episodes*, in *The Wrap*, <https://www.thewrap.com/reelshort-growth-model-short-form-content-profitable/>.
- Qiang, Xiao (2010), *Han Han (韩寒) Comes in at Number Two in Time 100 Poll: “Let the Sunshine in” (Updated with Readers’ Comments)*, in *China Digital Times*, <https://chinadigitaltimes.net/2010/04/han-han-let-the-sunshine-in/>.
- Turner, Graeme (2014 [2004]), *Understanding Celebrity*, Thousand Oaks, Sage.
- Wang, Xiaofeng (2006), *Yi Zhongtian*, Xueshu Chaonan, in *Sanlian Weekly*, 394 (28), <https://www.lifeweek.com.cn/article/41513?origin=6>.
- Weber, Max (1951 [1915]), *The Religion of China: Confucianism and Taoism*, trad. e a cura di Hans H. Gerth, Glencoe, The Free Press.
- Weber, Max (1991 [1915]), *Die Wirtschaftsethik der Weltreligionen Konfuzianismus und Taoismus: Schriften 1915-1920*, a cura di Helwig Schmidt-Glintzer e Petra Kolonko, Tübingen, Mohr Siebeck.
- Weber, Max (2004 [1917 e 1919]), *La scienza come professione. La politica come professione*, trad. di Helga Grünhoff, Pietro Rossi e Francesco Tuccari, Torino, Einaudi.
- Xi, Jinping (2016), *Discorso alla cerimonia di apertura del Decimo Congresso della Federazione Cinese dei Circoli Letterari e Artistici e del Nono Congresso dell’Associazione degli Scrittori Cinesi*, <https://zhuanli.artnchina.com/zyjh/zyjh10/53433915673b4d718826f69540da56f7.html?wendaihui>.
- Xinhua News (2019), *“China Book International” si è tenuta a Pechino, con editori cinesi e stranieri che hanno discusso lo scambio e il reciproco apprendimento tra civiltà*, in *The State Council*, https://www.gov.cn/xinwen/2019-08/19/content_5422469.htm.
- Yao, Jialing e Wang Jia (2023), *Il processo di diffusione della letteratura cinese all’estero e le nuove opportunità*, in *CSSN*, https://www.cssn.cn/skgz/bwyc/202307/t20230706_5666196.shtml.

Zhang, Xia (2021), *L'amicizia da centinaia di milioni dei wanghong culturali*, in *People*, 19, pp. 44-47.
Zhang, Zhongjiang (a cura di) (2009), *Ai Weiwei: sovversione abituale, bombardamento abituale*, in *China News*, <https://www.chinanews.com.cn/cul/news/2009/03-13/1600929.shtml>.

Dizionari e risorse digitali

Archivio dei Materiali del Congresso Nazionale dei Lavoratori della Letteratura e dell'Arte: <https://zhuanti.artnchina.com/zyjh/index.html?wendaihui>.
Baidu *Baibe* (Enciclopedia): <https://baike.baidu.com/>.
Chinese Text Project database: <https://ctext.org/zhs>.
CNKI databases online: <https://www.cnki.net/index/>.
Cihai (dizionario e enciclopedia) online: <https://www.cihai.com.cn/home>.
Ciyuan (dizionario del cinese antico e enciclopedia) online, 3ª edizione: <https://ciyuan.cp.com.cn/>.
Dizionario Youdao di NetEase (dizionario e traduttore automatico con intelligenza artificiale, recentemente integrato con DeepSeek), consultabile sull'APP.
Hanyu da cidian (Grande dizionario della lingua cinese) database, 1ª edizione: <https://www.hanyudacidian.cn/> (consultabile anche sull'APP).
Li, Xingjian *et al.* (2022), *Xiandai hanyu guifan cidian* (Dizionario *standard* del cinese moderno), 4ª edizione, Beijing, Waiyu jiaoxue yu yanjiu chubanshe e Yuwen chubanshe.
Marxists Internet Archive in Chinese: <https://www.marxists.org/chinese/index.html>.
Oxford Advanced Learner's English-Chinese Dictionary, 10th edition, consultabile sull'APP.
Sito ufficiale dell'Istituto di Ricerca sulla Storia del Partito e sulla Documentazione del Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese: <https://www.dswxyjy.org.cn/>.
Sito ufficiale dei programmi televisivi di CCTV: <https://tv.cctv.com/>.
The Grande New Oxford English-Chinese Dictionary, second edition, consultabile sull'APP.
Xiandai hanyu cidian (Dizionario del cinese moderno), 7ª edizione, consultabile sull'APP.
Xuexi qianguo, consultabile online: <https://www.xuexi.cn/>, e sull'APP.
Zhongguo dabaik quanshu (Enciclopedia di Cina), 3ª edizione, online: <https://www.zgbk.com/>.
Zhongguo dabaik quanshu (Enciclopedia di Cina) database: <https://h.bkzx.cn/>.

QIAN ZHANG • BA and MA in English Language and Literature from the University of Chongqing, MA in Modern Language and Literature from the University of Turin. She is currently pursuing a PhD in Digital Humanities (University of Genoa-University of Turin). She is also the translator of Alessandro Manzoni's historical and philosophical works, which have never been translated into Chinese before, and her translation will soon be published in Beijing.

E-MAIL • qian.zhang@unito.it